

“Dammi un po’ d’acqua da bere”

(Giovanni 4, 7)



**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

18-25 gennaio

TESTI UTILI PER TUTTO L'ANNO 2015

“Dammi un po’ d’acqua da bere”
(*Giovanni 4, 7*)

**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER
L’UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 gennaio**

TESTI UTILI PER TUTTO L’ANNO 2015

Paoline EDITORIALE LIBRI - CENTRO PRO UNIONE

ROMA 2015

In copertina:

Mosaico del Centro Aletti - Cappella della "Casa incontri cristiani",
Capiago (CO) - Italia.

PRESENTAZIONE

“Dammi un po’ d’acqua da bere”

(*Giovanni 4, 7*)

Care sorelle e cari fratelli in Cristo, la grazia e la pace del Signore Gesù, unico nostro Redentore e fondamento sicuro della nostra fede comune, sia sempre con voi!

La proposta di preghiera e di riflessione che in questa Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani ci arriva dal Brasile, e per la quale siamo riconoscenti ai nostri fratelli che testimoniano la fede al di là dell’Oceano, ci porta quest’anno a sederci tutti attorno al pozzo di Giacobbe: forse affaticati per il viaggio, come Gesù, forse incuriositi, turbati, ma anche aperti alla conoscenza di quell’uomo capace di un discorso chiaro e profondo, così come succede alla donna di Samaria. È l’evangelista Giovanni a presentarci questo racconto (4,1-42), che costituisce il tema di fondo di quest’anno.

Almeno due atteggiamenti si intrecciano quindi in questa pagina dell’evangelista teologo, come Giovanni viene definito in particolare dai nostri fratelli di Oriente; atteggiamenti che rivelano due storie, due vite, due persone, cioè quella del Maestro e quella della Samaritana, ma atteggiamenti nei quali anche noi possiamo riconoscere molto della nostra esperienza di donne e di uomini credenti.

Innanzitutto Gesù, seduto presso il pozzo, affaticato per il viaggio. Quanto spesso anche noi sediamo affaticati, nei nostri circoli, nelle nostre accademie, nelle chiese o nelle piazze dove si sviluppa la nostra quotidianità; quanto spesso anche a noi sembra di non avere più quella forza necessaria per il cammino, forse nemmeno il desiderio di camminare, la spinta propulsiva capace di rimettere in moto. Il cammino della fede e in particolare il cammino verso l’unità dei credenti in Cristo a volte dà l’impressione di essere quasi bloccato, o quanto meno affaticato per un viaggio che certamente gli ha fatto conoscere delle tappe importanti, ma che ora sembra rallentato, assopito. Al punto che quella richiesta del Signore, “dammi da bere”, può diventare l’espressione della sete di ciascuno di noi: sete di senso, sete di novità, di gesti significativi, di incoraggiamento, sete di vedere ostacoli che si allontanano e traguardi che si avvicinano. È una sete

profonda, capace di interrogare quotidianamente quanti si appassionano per l'ecumenismo; quella stessa sete poi che sono costretti a condividere tanti fratelli che, loro malgrado, vivono sulla propria pelle il dramma del contrasto, della discriminazione razziale o religiosa, della divisione, della guerra...

“Dammi da bere”: a chiedere dell'acqua è il Signore stesso; è il Figlio di Dio fatto Uomo; è Colui che i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere, Colui per mezzo del quale tutte le cose sono state create, Colui che non ha né inizio né fine, Egli chiede da bere alla donna di Samaria, a me, a te, a ciascuno di noi! È Dio che si fa Uomo fino in fondo, al punto da far sua la nostra sete, al punto da condividere quella sete di certezze che è tipica dell'esistenza di ognuno di noi. Cosa significa questo? Significa che sul cammino dell'unità non siamo soli; significa che il desiderio di intravedere il traguardo di una comunione sempre più piena non è un desiderio solo nostro o di chi si spende per l'ecumenismo e il dialogo tra i discepoli del Maestro; no, è il Maestro stesso che condivide questo cammino, è Egli stesso che lavora, spinge, incoraggia, prega affinché questo traguardo si avvicini. E l'acqua che Gesù chiede a noi è l'acqua della nostra fiducia.

Chiunque abbia un'esperienza di cammino in montagna, su una via di pellegrinaggio antica o moderna o altrove, chiunque abbia la possibilità di muoversi a piedi, sa che, mentre il sedersi affaticati e il cercare da bere è assolutamente normale, il rimanere seduti nasconde però il rischio di non volersi più rialzare. Ecco, Gesù ci invita proprio a questo: a non rimanere seduti! Ci spinge, il Signore, a non lasciare spazio alla stanchezza e men che meno alla delusione, o a quella rassegnazione che fa credere che ciò che si poteva dire e fare in campo ecumenico è ormai stato compiuto e che ulteriori sviluppi sono improbabili, se non addirittura impossibili. “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”. Non ha dubbi il Signore: dobbiamo (o dovremmo...) essere in un atteggiamento continuo di supplica, per avere anche noi di quell'acqua viva.

Ecco il grande valore allora di una Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: quello di unire le voci per chiedere insieme il “dono di Dio”. Ed è quanto mai significativo e bello, appunto, il farlo insieme. Lo sappiamo e lo crediamo: la forza di una preghiera fatta insieme è analoga a quella delle molte pietre che costituiscono un unico muro: si tengono insieme l'una con l'altra, si consolidano, non lasciano spazio a fratture e mantengono salda tutta la costruzione. Così è la preghiera che unisce tradizioni, abitudini, lingue diverse: molte

“pietre” che costruiscono un unico “muro”, molte voci che condividono un unico ritmo di preghiera.

È così, forse senza nemmeno accorgercene, pregare insieme ci permette di anticipare quella stessa unità che insieme chiediamo. Ecco il “dono di Dio” che Gesù vorrebbe offrire alla Samaritana e, attraverso di lei, a ciascuno di noi: il dono di essere una cosa sola, realisticamente anticipato nei molti toni di voce di una preghiera unica. Unità non ancora realizzata e allo stesso tempo già sperimentabile: non con l’illusione di un traguardo raggiunto, ma con la spinta propulsiva di una partenza sempre nuova, per un cammino sempre possibile.

Certo, però, “se tu conoscessi il dono di Dio”, afferma Gesù. A indicare il fatto che non è scontato, che il dono dell’unità va conosciuto, cercato, desiderato ardentemente. Tutti noi dobbiamo chiederci fino a che punto conosciamo questo dono di Dio, se lo desideriamo realmente nelle nostre attività e riflessioni, se proviamo a creare lo spazio necessario affinché il dono dell’unità sia cercato dai fedeli, dalle comunità, da noi stessi. Se davvero conoscessimo il dono di Dio e la potenza di quell’acqua viva che egli ci offre nel suo Figlio Gesù, non ci sarebbe più futuro per quel certo senso di rassegnazione e di abbattimento che talvolta allaga il campo dell’ecumenismo, e che è il segnale che forse conosciamo più le nostre incertezze e perplessità che non il dono di Dio. Che cosa allora conosciamo di più? Che cosa desideriamo realmente conoscere e sperimentare più da vicino?

È proprio così che acquista grande importanza anche l’atteggiamento della donna di Samaria, che nel suo interloquire col Maestro rappresenta certamente tutti noi. Un atteggiamento incuriosito e turbato forse dalla sorpresa di trovarsi di fronte un Giudeo che le chiede da bere, così come noi abbiamo il diritto di restare anche turbati di fronte alle sfide che il Signore ci lancia con il suo vangelo; ma allo stesso tempo sappiamo di essere invitati a conoscere il Maestro, ad entrare sempre più nel suo stile di vita, a far nostra la sua stessa sete di unità. La donna di Samaria ha aperto il suo cuore al Cristo, ha intrecciato la sua sete di verità con l’attesa profonda di Gesù, quella di incontrare la vita dell’uomo.

Carissime sorelle, carissimi fratelli in Cristo, questo oggi viene chiesto anche a noi: confidare al Signore la nostra sete di senso e aiutare i nostri fratelli in umanità a fare altrettanto; portare gli uomini e le donne del nostro tempo a conoscere il dono di Dio, e farlo insieme, come discepoli che riconoscono la diversità e la ricchezza delle tradi-

zioni di ciascuno, ma che sperimentano allo stesso tempo la forza dell'unità.

Possa allora il Signore benedire tutti i gesti di comunione di cui si fanno costruttori i nostri pastori in via ufficiale e tanti nostri fedeli nella ferialità dell'esistenza. L'unico nostro Maestro ci conceda di confermare il cammino comune verso la pienezza dell'unità; il Figlio unigenito dell'Onnipotente ci doni di dissetarci dell'acqua che lui stesso ci dà: acqua di verità, che possa purificare gli occhi del nostro cuore e renderli più capaci di intravedere i segni di comunione che abbelliscono il nostro cammino, lo rafforzano e lo guidano verso una unità sempre più concreta.

Chiesa Cattolica

+ *Mansueto Bianchi*

✠ Mansueto Bianchi

Vescovo di Pistoia

Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e
il Dialogo della CEI

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Massimo Aquilante

Pastore Massimo Aquilante

Presidente

**Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta
ed Esarcato per l'Europa Meridionale**

Metropolita Gennadios

✠ Metropolita Gennadios

Arcivescovo Ortodosso d'Italia e Malta
ed Esarca per l'Europa Meridionale
(Patriarcato Ecumenico)

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

“Dammi un po’ d’acqua da bere” (Giovanni 4, 7)

1. Chiunque beve di quest’acqua...

Viaggio, sole cocente, stanchezza, sete... “Dammi un po’ d’acqua da bere”. Questa è una delle richieste primarie di tutti gli esseri umani. Dio, che diviene umano in Cristo (cfr. *Gv* 1, 14) e svuota Se stesso per condividere la nostra umanità (cfr. *Fil* 2, 6-7) è capace di chiedere alla donna samaritana: “Dammi un po’ d’acqua da bere” (*Gv* 4, 7). Al contempo, questo Dio che viene ad incontrarci, offre l’acqua viva: “[...] l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna” (*Gv* 4, 14).

L’incontro fra Gesù e la Samaritana ci invita ad assaporare l’acqua da diversi pozzi e anche a offrirne un poco della nostra. Nella diversità, infatti, tutti ci arricchiamo vicendevolmente. La Settimana per l’unità dei cristiani è un momento privilegiato di preghiera, di incontro e di dialogo. È l’occasione per riconoscere la ricchezza e il valore presenti negli altri, in chi è diverso da noi, e per chiedere a Dio il dono dell’unità.

Un proverbio brasiliano recita così: “Chiunque beve di quest’acqua, ritorna” ed è usato quando un visitatore si congeda. Un refrigerante bicchiere d’acqua, di *chimarrão*¹, di caffè o di *tereré*² sono segni di accoglienza, dialogo e coesistenza. Il gesto biblico di offrire acqua a chiunque arrivi (cfr. *Mt* 10, 42) è un modo di dare il benvenuto e di condividere, ed è una usanza diffusa in tutte le regioni del Brasile.

Lo studio e la riflessione proposti in questo testo della Settimana intendono essere un aiuto ai fedeli e alle comunità perché realizzino la dimensione dialogica e unitaria del piano di Gesù: il Regno di Dio.

Il testo presenta l’importanza per ciascuno di noi di conoscere e comprendere la propria identità, cosicché l’identità dell’altro non sia vista

¹ Il *chimarrão* è una bevanda tradizionale del Sud del Brasile, un infuso preparato con le foglie secche di erba *mate*; è usanza molto diffusa berlo assieme a famigliari e amici.

² Il principio è simile al *chimarrão*, ma invece di utilizzare l’acqua bollente, il *tereré* si prepara con l’acqua fredda.

come una minaccia. Se non ci sentiremo minacciati, saremo in grado di sperimentare la complementarità dell'altro. Nessuna persona, nessuna cultura da sola sono sufficienti! Pertanto, l'immagine che appare dalle parole "Dammi un po' d'acqua da bere" è un'immagine che parla di complementarità: bere l'acqua dal pozzo di qualcun altro è il primo passo per sperimentarne il modo di essere e giungere ad uno scambio di doni che arricchisce. Laddove i doni degli altri vengono rifiutati, viene causato molto danno alla società e alla Chiesa.

Nel testo di *Giovanni 4*, Gesù è il forestiero che arriva stanco e assetato. Ha bisogno di aiuto e chiede dell'acqua. La donna si trova nella sua terra; il pozzo appartiene alla sua gente, alla sua tradizione. È lei che tiene il secchio e ha accesso all'acqua. Ma anche lei è assetata. I due si incontrano e quell'incontro offre un'opportunità inattesa per entrambi. Gesù non cessa di essere Ebreo perché ha bevuto dall'acqua offerta dalla Samaritana, e lei rimane ciò che è mentre abbraccia la via di Gesù. Quando riconosciamo che tutti abbiamo delle necessità, la complementarità prende corpo nella nostra vita in un modo più ricco. "Dammi un po' d'acqua da bere" presuppone che sia Gesù sia la Samaritana chiedano ciò di cui hanno bisogno l'uno dall'altra. "Dammi un po' d'acqua da bere" ci insegna a riconoscere che le persone, le comunità, le culture, le religioni e le etnie hanno bisogno le une delle altre e ci insegna a ricevere ciò che è prezioso per il bene dell'umanità e della sua salvezza.

"Dammi un po' d'acqua da bere" implica un impegno etico che riconosca il bisogno gli uni degli altri per realizzare la missione della Chiesa. Ci spinge a cambiare il nostro atteggiamento, ad impegnarci nel cercare l'unità nella nostra diversità, aprendoci ad una varietà di forme di preghiera e di spiritualità cristiana.

2. Il contesto religioso ed ecclesiale del Brasile.

Il Brasile può essere considerato un paese molto religioso. È tradizionalmente conosciuto come paese in cui una certa "cordialità" caratterizza le relazioni fra le classi sociali e i gruppi etnici. Tuttavia, il paese sta vivendo un periodo di crescente intolleranza, evidenziatasi nell'alto livello di violenza esplosa, specialmente contro le minoranze e i più vulnerabili: le persone di colore, i giovani, gli omosessuali, le persone che praticano le religioni afro-brasiliane, le donne, gli indigeni. Questa intolleranza è stata nascosta per molto tempo. È divenuta però più esplicita, mostrando un Brasile diverso, quando, il 12 ottobre 1995, festa della Nostra Signora *Aparecida*, patrona del paese, uno dei vescovi di una Chiesa neo-pentecostale ha preso a calci la statua di Nostra Signora *Aparecida* durante una trasmissione televisiva nazionale. Da quel momento si sono verificati altri episodi di intolleranza religiosa centrata sul cristianesimo. Si sono verifica-

ti anche simili incidenti di intolleranza cristiana verso altre religioni, in particolare contro le tradizioni afro-brasiliane e indigene.

La logica che alimenta questo tipo di comportamento è la competizione del mercato religioso. Sempre di più, nel paese, alcuni gruppi adottano un atteggiamento competitivo gli uni contro gli altri: competizione per una maggiore visibilità nei *mass-media*, per reclutare nuovi adepti e per ottenere fondi pubblici per organizzare grandi eventi. Papa Francesco si riferisce proprio a questo fenomeno quando scrive: “La mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio, di piacere o di sicurezza economica” (*Evangelii Gaudium* n.98).

Questa situazione di competizione religiosa ha influito negativamente sulla vita delle confessioni cristiane tradizionali che hanno sofferto una riduzione o una stasi nel numero dei loro fedeli. Ciò ha insinuato l'idea che una chiesa forte e dinamica sia una chiesa che ha un cospicuo numero di fedeli; come risultato, si diffonde – in significativi settori delle Chiese tradizionali – la tendenza a prendere le distanze dalla ricerca dell'unità visibile della Chiesa di Cristo.

Una tale cristianità, guidata dal “mercato”, sta investendo in partiti politici e, in alcuni casi, sta essa stessa creando i propri partiti politici; si sta alleando con gruppi di interesse specifico quali i grandi proprietari terrieri, il giro di affari legato all'agronomia, e i mercati finanziari. Alcuni osservatori arrivano a parlare di una confessionalizzazione della vita politica, che minaccia la separazione fra stato e religione. Perciò, la logica ecumenica del far crollare i muri della divisione è rimpiazzata dalla logica “corporativistica” e dalla protezione di interessi denominazionali.

Nonostante il censimento ufficiale del 2010 riporti che l'86,8% della popolazione brasiliana si identifica come cristiana, questo paese registra un livello molto alto di violenza. L'alto tasso di affiliazione cristiana, dunque, non sembra tradursi in atteggiamenti non-violenti e rispetto per la dignità umana. Si rilevano, a verifica, i seguenti dati:

Violenza contro le donne: tra il 2000 e il 2014, 43.700 donne sono state uccise in Brasile. Il 41% sono state vittime di violenza e l'hanno subita nella loro casa.

Violenza contro le popolazioni indigene: la violenza contro le popolazioni indigene è spesso collegata all'ingente sviluppo idro-elettrico e all'espansione del giro di affari legato all'agronomia; i progetti di grandi impianti e di infrastrutture in questi due ambiti costituiscono il modello di sviluppo oggi prevalente nel paese. Essi contribuiscono significativamente al progressivo confinamento e alla demarcazione dei territori indigeni. Nel 2011, il Rapporto *Violence against Indigenous People in Brasil* della *Pastoral Land Commission (CPT)*, un organismo connesso con la Conferenza episcopale della Chiesa Cattolica in Brasile, ha identificato 450

progetti di ricondizionamento delle politiche ambientali in atto nei territori indigeni in Brasile. Questi progetti avvengono senza un'appropriatezza consulenza con le popolazioni indigene, come invece previsto dalla *Convenzione 169* della *International Labour Organization (ILO)*. Il Rapporto della *CPT* denuncia l'assassinio di 500 indigeni fra il 2003 e il 2011; il 62,7% di essi sono stati perpetrati nello stato del *Mato Grosso do Sul*. Il bilancio degli omicidi è di quasi 56 nativi l'anno.

Superare l'intolleranza nelle sue varie forme è una priorità che dovrebbe essere affrontata in modo positivo, cioè rispettando la legittima diversità e promuovendo il dialogo quale permanente via di riconciliazione e di pace, come enunciato dal vangelo.

3. Scelta ermeneutica

La metodologia adottata dalla *CEBI*, e largamente diffusa in America Latina, è chiamata *Lettura contestuale della Bibbia*. Si tratta di un approccio al testo biblico sia accademico che popolare. In questa metodologia, il punto di partenza per ogni teologia biblica e ogni interpretazione è la vita quotidiana.

Adottiamo l'approccio di Gesù sulla via di Emmaus (cfr. *Lc 24, 13-24*): che cosa accade? Di che cosa state parlando? Dal contesto ci spostiamo verso il testo biblico. In questo itinerario metodologico la Bibbia è la lampada sui nostri passi e luce sul nostro cammino (cfr. *Sal 119, 105*). Il testo biblico ci istruisce e ci trasforma in modo da portare testimonianza alla volontà di Dio nel contesto in cui viviamo.

4. L'itinerario dell'Ottavario

L'itinerario che proponiamo per l'ottavario ha inizio con la proclamazione, che porta alla denuncia, alla rinuncia e alla testimonianza. La Settimana si apre con la proclamazione di Dio che ci ha creato a sua immagine, immagine del Dio Trino, unità nella diversità di verità e di carità; la diversità è parte del disegno di Dio. Si procede nell'ottavario con la denuncia di alcune situazioni di peccato che comportano ingiusta discriminazione, e con l'affermazione di come la rinuncia a quegli atteggiamenti di peccato che ci dividono, segni un passo verso l'unità del Regno di Dio. Infine, si giunge alla testimonianza della ricchezza di grazia di Dio che è sempre pronto ad accoglierci nonostante le nostre imperfezioni, e il cui Santo Spirito ci muove verso la riconciliazione e l'unità. L'itinerario si conclude così con l'esperienza della Pentecoste, dei molti doni dello Spirito che conducono alla realizzazione della volontà di Dio che tutti siano una cosa sola e del Regno di Dio.

PRESENTAZIONE DEGLI ORGANISMI CHE HANNO PREPARATO IL MATERIALE PER LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

I due organismi che patrocinano la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani hanno rivolto al *National Council of Christian Churches of Brazil* (CONIC) l'invito a preparare il materiale per la Settimana del 2015. Il CONIC, a sua volta, ha incaricato della redazione un Gruppo di lavoro locale, formato da rappresentanti delle chiese membro del CONIC e di associazioni ecumeniche ad esso affiliate. Il Gruppo di lavoro, incontratosi nel febbraio e nell'aprile del 2012, ha concluso il lavoro nel luglio dello stesso anno.

La Commissione internazionale, nominata dai due organismi patrocinatori, si è incontrata dal 22 al 27 settembre a São Paulo in Brasile, per completare la redazione del materiale. L'incontro si è tenuto presso l'Hotel e il *Centro de Convenções Santa Mônica*, situati in un'area piuttosto povera alla periferia di São Paulo; l'Hotel e il Centro congressi, gestiti dall'Ordine degli Agostiniani, costituiscono una fonte di introito per diversi progetti sociali sponsorizzati dagli Agostiniani nelle aree limitrofe.

Durante il periodo di lavoro per la revisione del materiale prodotto dal CONIC, la Commissione internazionale si è recata in visita presso l'*Ecumenical Centre for Service to Evangelization and Popular Education* (CESEP) incontrandone il Direttore e gli studenti. La Commissione internazionale ha inoltre dedicato una sessione dei lavori al contributo reso dal Movimento Ecumenico – e in particolare dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) – nell'appurare le violazioni dei diritti umani perpetrate durante gli anni della dittatura militare in Brasile (1964-1985).

La Commissione internazionale esprime la propria gratitudine a Padre José Oscar Beozzo e a tutto lo Staff e agli studenti del CESEP, e parimenti al Sig. Anivaldo Padilha e al Prof. Dott. Magali do Nascimento Cunha per il modo, spesso commovente, in cui hanno aiutato i membri della Commissione internazionale a comprendere l'entroterra sociale e culturale del tema e del materiale della Settimana del 2015.

La Commissione internazionale desidera ringraziare in modo particolare:

Il *National Council of Christian Churches of Brazil*:

- S.E.R. Manoel João Francisco – Presidente (Cattolico)
- Anziano Elinete W. Paes Miller – Secondo Vice-Presidente (Presbiteriano)
- Rev. Romi Márcia Bencke – Segretario Generale (Luterano)

Esprime vivi ringraziamenti al Vescovo Francisco de Assis (Anglicano), Primo Vice-Presidente del *CONIC*, per aver agevolato i primi contatti fra il *CONIC* e il *CEC* relativi al materiale della Settimana di preghiera 2015.

Il *Brazilian Regional Office of the Latin American Council of Churches (CLAI)*:

Anziano Darli Alves – Segretario Generale (Presbiteriano)

L'*Ecumenical Centre for Biblical Study (CEBI)*:

- Rev. Odja Barros – Membro dello *Staff Board* (Battista)
- Sig. Edmilson Schinelo – Segretario Esecutivo (Cattolico)
- Dott. Paulo Ueti – Consigliere (Anglicano)

L'*Ecumenical Centre for Advise and Formation*

- Sig. Cláudio Becker – Consigliere (Luterano)

Un particolare ringraziamento alla Rev. Lusmarina Campos Garcia (Luterana) e al Rev. Donald Nelson per la traduzione in inglese del manoscritto.

Il *CONIC* esprime la propria profonda riconoscenza per l'opportunità offerta loro di redigere il materiale per la Settimana di preghiera del 2015. Questo invito riveste un significato speciale per il *CONIC* e per tutto il Movimento ecumenico in Brasile; proprio per questo motivo il *CONIC* ha voluto rendere partecipi della redazione del sussidio anche altre organizzazioni ecumeniche che promuovono il dialogo fra cristiani nel paese. Tre sono state le organizzazioni che hanno prodotto il sussidio:

- Il ***National Council of Christian Churches of Brazil (CONIC)***, costituitosi nel 1982, comprende le seguenti chiese: *Roman Catholic Church*, *Evangelical Church of Lutheran Confession in Brazil (IECLB)*, *Episcopal Anglican Church of Brazil*, *United Presbyterian Church*, *Syrian Orthodox Church of Antioch* e altri gruppi ecumenici

che ne sono membri fraterni. La missione del *CONIC* è di operare per l'unità delle chiese cristiane, offrendo assistenza alla realtà brasiliana e conformandola al vangelo e alle esigenze del Regno di Dio; da ciò scaturisce l'impegno del *CONIC* a combattere per la dignità umana e per i diritti e i doveri delle persone quale via privilegiata per testimoniare la fedeltà al messaggio del vangelo.

- Il ***Latin American Council of Churches (CLAI)***, creato nel 1982, si prefigge di facilitare il dialogo e la cooperazione fra le chiese e le organizzazioni ecumeniche, creando anche spazio per un dialogo fra le religioni quale mezzo per perseguire l'unità, la testimonianza e il servizio.
- L'***Ecumenical Center for Biblical Studies (CEBI)***, istituito nel 1979, è un organismo ecumenico dedito all'approfondimento e al consolidamento della lettura popolare della Bibbia. Mediante questo metodo di lettura popolare della Bibbia, tale organismo mira a rafforzare la costituzione e l'organizzazione di gruppi di persone; esso inoltre alimenta una spiritualità centrata sulla promozione della vita, soprattutto fra i gruppi sociali più emarginati.

TESTO BIBLICO

“Dammi un po’ d’acqua da bere” (*Giovanni 4, 1-42*)

I farisei avevano sentito dire che Gesù battezzava e faceva più discepoli di Giovanni. (Non era Gesù, però, che battezzava; erano i suoi discepoli). Quando egli lo seppe, lasciò il territorio della Giudea e se ne andò verso la Galilea, perciò doveva attraversare la Samaria. Così arrivò alla città di Sicàr. Lì vicino c’era il campo che anticamente Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe, e c’era anche il pozzo di Giacobbe. Gesù era stanco di camminare e si fermò, seduto sul pozzo. Era circa mezzogiorno. I discepoli entrarono in città per comprare qualcosa da mangiare.

Intanto una donna della Samaria viene al pozzo a prendere acqua. Gesù le dice: «Dammi un po’ d’acqua da bere». Risponde la donna: «Perché tu che vieni dalla Giudea chiedi da bere a me che sono Samaritana?» (Si sa che i Giudei non hanno buoni rapporti con i Samaritani). Gesù le dice: «Tu non sai chi è che ti ha chiesto da bere e non sai che cosa Dio può darti per mezzo di lui. Se tu lo sapessi, saresti tu a chiederglielo, ed egli ti darebbe acqua viva». La donna osserva: «Signore, tu non hai un secchio, e il pozzo è profondo. Dove la prendi l’acqua viva? Non sei mica più grande di Giacobbe, nostro padre, che usò questo pozzo per sé, per i figli e per le sue bestie, e poi lo lasciò a noi!». Gesù risponde alla donna: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete. Invece, se uno beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna». La donna dice a Gesù: «Signore, dammela quest’acqua, così non avrò più sete e non dovrò più venir qui a prendere acqua».

Gesù dice alla donna: «Va’ a chiamare tuo marito e torna qui». La donna gli risponde: «Non ho marito». Gesù le dice: «Giusto. È vero che non hai marito. Ne hai avuti cinque, di mariti, e l’uomo che ora hai non è tuo marito». La donna esclama: «Signore, vedo che sei un profeta! I nostri padri, Samaritani, adoravano Dio su questo monte; voi in Giudea dite che il luogo per adorare Dio è a Gerusalemme». Gesù le dice: «Voi Samaritani adorare Dio senza conoscerlo; noi in Giudea lo adoriamo e lo conosciamo, perché Dio salva gli uomini cominciando dal nostro popolo.

Ma credimi: viene il momento in cui l'adorazione di Dio non sarà più legata a questo monte o a Gerusalemme; viene un'ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini adoreranno il Padre guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio. Dio è spirito. Chi lo adora deve lasciarsi guidare dallo Spirito e dalla verità di Dio». La donna gli risponde: «So che deve venire un Messia, cioè il Cristo, l'inviato di Dio. Quando verrà, ci spiegherà ogni cosa». E Gesù: «Sono io il Messia, io che parlo con te».

A questo punto giunsero i discepoli di Gesù. Videro che parlava con una donna, e si meravigliarono. Nessuno però gli disse: «Che vuoi?» o: «Perché parli con lei?». Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua ed era tornata in città a dire alla gente: «Venite a vedere: c'è uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Non sarà per caso il Messia?». La gente allora uscì dalla città, e andò verso il pozzo dove c'era Gesù. Intanto i discepoli gli dicevano: «Maestro, mangia qualcosa!». Ma egli disse: «Io ho un cibo che voi non conoscete». I discepoli si chiedevano l'un l'altro: «Forse qualcuno gli ha portato da mangiare?». Ma Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di Dio che mi ha mandato, e compiere la sua opera fino in fondo. C'è un proverbio, da voi, che dice: «Ancora quattro mesi, poi è ora di tagliare il grano». Bene, io vi dico: Alzate gli occhi e guardate i campi! È il momento di mietere. I mietitori ricevono già la paga e mettono insieme un raccolto per la vita eterna. Chi semina e chi raccoglie si rallegrano insieme. Un altro proverbio dice: «Uno semina e l'altro raccoglie». Ebbene, questo si realizza ora: voi non avevate faticato a seminare, eppure io vi ho mandati a raccogliere. Altri hanno faticato prima di voi, e voi siete venuti a raccogliere i frutti della loro fatica».

La donna samaritana, intanto, raccontava che Gesù aveva saputo dirle tutto quello che lei aveva fatto; per questo, molti abitanti di quella città della Samaria credettero in Gesù. I Samaritani dunque andarono a cercarlo e lo pregarono di rimanere con loro, e Gesù restò due giorni in quella città. E quando ascoltarono le sue parole, furono molti di più a credere. E dicevano alla donna: «Prima ci aveva persuasi la tua storia, ma ora crediamo in lui perché l'abbiamo sentito con le nostre orecchie, e sappiamo che egli è veramente il salvatore del mondo».

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

“Dammi un po’ d’acqua da bere”

(Giovanni 4, 7)

Introduzione alla celebrazione ecumenica

Lo schema di celebrazione ecumenica può essere utilizzato in apertura della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, o in altro momento appropriato scelto dalle comunità locali.

Gesù scelse di proposito di attraversare la Samaria nel suo cammino verso la Galilea. La strada passava per il pozzo della donna samaritana, che vi giunse per attingere l’acqua. Il Gruppo locale brasiliano che ha preparato la celebrazione ci invita ad utilizzare questi due simboli – il sentiero e l’acqua – quali immagini dell’unità visibile tra i cristiani per cui siamo in preghiera. Ci invita poi a riflettere in apertura su due domande, che ispirano l’intera celebrazione:

Qual è la strada verso l’unità, qual è il cammino da intraprendere perché il mondo possa bere dalla sorgente della vita, Gesù Cristo?

Qual è la strada verso l’unità che assicura il dovuto rispetto della nostra diversità?

Nel cammino verso l’unità si trova un pozzo pieno di acqua: sia dell’acqua desiderata da Gesù, stanco viandante, sia dell’acqua da lui offerta, da cui sgorga la vita eterna. L’acqua attinta dalla donna samaritana nelle sue mansioni giornaliere è l’acqua che estingue la sete, che fa fiorire il deserto; l’acqua che offre Gesù è l’acqua su cui aleggiava lo Spirito di Dio, l’acqua viva in cui siamo stati battezzati.

Il brano evangelico di *Giovanni 4*, 1-42 è al cuore della Settimana di preghiera per l’unità. È un brano lungo, che potrebbe essere letto a più voci.

Ci sono diverse opzioni per la riflessione dopo il vangelo, a seconda del numero di fedeli che partecipano alla celebrazione:

- una condivisione in piccoli gruppi, incentrata sulle domande di apertura, e successivamente condivisa con tutta l’assemblea;

- oppure una meditazione o un'omelia incentrata sul vangelo, che tenga conto delle medesime domande.

Il sentiero e il pozzo

Sul pavimento del luogo di culto, in posizione ben visibile dall'assemblea, si può predisporre un sentiero con candele, fiori o drappi colorati. Al centro del sentiero si può porre una grande vasca con dei secchi di acqua accanto. Questi raccoglitori possono essere l'uno diverso dall'altro per rappresentare la varietà dell'assemblea. I celebranti e i rappresentanti delle chiese presenti entrano processionalmente lungo questo sentiero, passando accanto al "pozzo" ciascuno di loro verserà lentamente dell'acqua dal secchio nella vasca. Quest'acqua, proveniente da diverse fonti, è simbolo della nostra unità, già presente sebbene incompleta e nascosta ai nostri occhi. Il gesto dovrebbe essere spiegato all'inizio della celebrazione e potrebbe essere commentato durante l'omelia.

Lo stesso sentiero può essere usato nella preparazione della confessione dei peccati. Le persone giungono da luoghi diversi dell'assemblea e raggiungono il sentiero per chiedere perdono.

Dopo le benedizioni, i partecipanti possono scambiarsi un segno di pace e di comunione, mentre lasciano l'assemblea e si recano in altro luogo per concludere la celebrazione in modo conviviale.

Struttura della celebrazione

Si dovrebbe prestare particolare attenzione alla presenza di persone diversamente abili in modo che possano prendere pienamente parte alla celebrazione.

La celebrazione si struttura in cinque parti:

1. Preparazione
 - Benvenuto e introduzione alla settimana di preghiera – Tema
2. Inizio
 - Invito alla preghiera
 - Confessione dei peccati e *Kyrie*
3. In ascolto della parola di Dio
 - Proclamazione del vangelo
 - Meditazione condivisa o omelia
4. Risposta nella fede e nell'unità
 - Affermazione di fede
 - Preghiere d'intercessione
 - Offertorio
 - Padre Nostro
5. Benedizione, scambio della pace e invio in missione

Schema della celebrazione

“[...] perciò doveva attraversare la Samaria”
(cfr. *Giovanni 4, 4*)

C.: Celebrante

L.: Lettore

A.: Assemblea

I. PREPARAZIONE

All'inizio della celebrazione, si accendono le candele.

Benvenuto e Introduzione alla Settimana di preghiera – Tema

Una guida dà il benvenuto alle persone, introducendo il tema della Settimana di preghiera.

L.: Vi preghiamo di alzarvi in piedi e di unirvi a noi nel canto d'inizio, mentre entra la processione che percorrerà il sentiero predisposto. Quando passerà davanti al “pozzo”, ogni rappresentante delle chiese presenti verserà lentamente l'acqua dai secchi nella vasca. Quest'acqua, attinta da diverse fonti, è un simbolo della nostra unità che è reale, sebbene ancora incompleta.

Qualora ci fosse un numero ristretto di partecipanti e le circostanze lo permettano, si possono invitare le persone a presentarsi dicendo il proprio nome e la confessione di appartenenza.

II. INIZIO

Canto

Invito alla preghiera³

C.: O Dio onnipotente, infondi in noi lo spirito dell'unità che riconosce la nostra diversità.

A.: **Infondi su di noi uno spirito di tolleranza che rende una comunità accogliente e unita.**

C.: Infondi in noi il fuoco che unisce ciò che è lacerato e sana ciò che è malato.

A.: **Infondi in noi la grazia che vince l'odio e ci libera dalla violenza.**

³ Adattamento dalla preghiera scritta da Inês de França Bento in: Rubem Alves (ed.), *Culto Arte. Celebrando a Vida, Pentecostes*, Ed. Vozes, Petrópolis, RJ 2002, p. 21.

C.: Infondi in noi la vita che affronta e sconfigge la morte.

A.: **Benedetto sia Dio Padre di misericordia, il Figlio e lo Spirito Santo che fa nuove tutte le cose. Amen!**

Confessione dei peccati e *Kyrie*

C.: In umiltà, come figli di Dio e fratelli e sorelle in Cristo, riceviamo la misericordia di Dio e rispondiamo alla sua chiamata che fa nuove tutte le relazioni umane.

L.: O Signore di misericordia, il tuo Spirito aleggiava sulle acque da cui è sgorgata e si è alimentata la diversità. Confessiamo la nostra difficoltà nel convivere con le legittime diversità. Perdonaci quegli atteggiamenti mentali, quelle parole e azioni che recano violenza all'unità nella diversità.

A.: **O Signore, abbi misericordia di noi!** (*se possibile cantato*).

L.: O Signore di misericordia, Tu sei grazia e gioia della moltitudine, Tu ascolti e insegni, Tu fai nascere nuove visioni di speranza e guarisci le ferite della mente e del corpo. Confessiamo la nostra incapacità di ascoltare voci diverse dalle nostre, di pronunciare parole apportatrici di guarigione e speranza; confessiamo il nostro atteggiamento di esclusione verso coloro che chiedono solidarietà e amicizia.

A.: **O Signore, abbi misericordia di noi!** (*se possibile cantato*).

L.: O Signore di misericordia, Tu sei la fonte di tutta la creazione, l'Eterno che dà vita. Confessiamo che non prestiamo ascolto alla tua creazione che geme e soffre per la liberazione e il rinnovamento. Aiutaci a camminare insieme e ad ascoltare la tua voce in tutte le creature viventi che soffrono e invocano guarigione e tutela.

A.: **O Signore, abbi misericordia di noi!** (*se possibile cantato*).

C.: O Signore di misericordia e fonte di grazia, effondi su di noi il tuo perdono. Possa il tuo amore trasformarci in una fonte di acqua viva per ridonare forza al tuo popolo. Ti preghiamo per Cristo nostro Signore.

A.: **Amen!**

Canto

III. IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Canto: *Alleluia*

Proclamazione o drammatizzazione del Vangelo (*Giovanni 4, 1-42*)

Meditazione condivisa o Omelia

IV. RISPOSTA NELLA FEDE E NELL'UNITÀ

Affermazione di fede

Si può usare il Credo Niceno-Costantinopolitano, il Credo degli Apostoli o un'altra affermazione di fede, ad esempio il rinnovo delle promesse battesimali.

A: Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,
 Creatore del cielo e della terra,
 di tutte le cose visibili e invisibili.
 Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo,
 Unigenito Figlio di Dio,
 nato dal Padre prima di tutti i secoli.
 Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
 generato, non creato della stessa sostanza del Padre;
 per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
 Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
 E per opera dello Spirito Santo
 si è incarnato nel seno della Vergine Maria
 e si è fatto Uomo.
 Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
 Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
 è salito al cielo, siede alla destra del Padre
 e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
 e il suo Regno non avrà fine.
 Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
 e procede dal Padre.
 Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
 e ha parlato per mezzo dei profeti.
 Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
 Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati,
 aspettiamo la resurrezione dei morti
 e la vita del mondo che verrà. Amen.

Preghiere d'intercessione

L'assemblea può cantare la seguente melodia indigena "Guaicuru Kyrie" o sceglierne un'altra.

Canto

L.: O Dio di eterna compassione, come individui e come comunità ti chiediamo la luce, per divenire più accoglienti e comprensivi verso gli altri, e lenire le sofferenze del mondo.

A.: **Ascoltaci, Dio di Amore! Ascolta il nostro gridol...** (*cantato*).

L.: O Dio di eterna compassione, insegna ai tuoi figli che la carità, l'ospitalità e l'unità sono espressioni della tua rivelazione e della tua volontà per l'umanità.

A.: **Ascoltaci, Dio di Amore! Ascolta il nostro gridol...** (*cantato*).

L.: O Dio di eterna compassione, ti imploriamo, donaci la pace; insegnaci e guidaci perché diveniamo costruttori di un mondo tollerante e non violento.

A.: **Ascoltaci, Dio di Amore! Ascolta il nostro gridol...** (*cantato*).

L.: O Dio di eterna compassione, che hai parlato prima attraverso la tua creazione, poi attraverso i profeti, e infine nel tuo Figlio Gesù Cristo, donaci la sapienza per ascoltare la tua voce che ci chiama all'unità nella diversità.

A.: **Ascoltaci, Dio di Amore! Ascolta il nostro gridol...** (*cantato*).

L.: O Dio di eterna compassione, nel nome del tuo Figlio Gesù Cristo Nostro Signore, che, da straniero, chiese da bere ad una donna samaritana; donaci l'acqua viva da cui sgorga la vita eterna.

A.: **Ascoltaci, Dio di Amore! Ascolta il nostro gridol...** (*cantato*).

La comunità locale può aggiungere altre intenzioni di preghiera.

Offertorio

C.: Da Gesù impariamo ad offrire la nostra vita come segno di amore e di compassione. O Dio, fa' che possiamo diventare offerte viventi, dedite al ministero della tua parola e della tua grazia.

Vengono presentate alla comunità le offerte.

C.: O Dio, Tu sei con noi, e cammini insieme a noi, concedici in questo giorno la grazia della tua luce e del tuo Spirito perché possiamo

continuare la nostra missione e rimanere fedeli nell'accogliere e nell'ascoltare tutti, anche coloro che sono diversi da noi. Allontana da noi la violenza che cova nei nostri cuori e gli atteggiamenti discriminatori che creano emarginazione e che sviscerano la dignità umana delle persone. Rendi le nostre chiese capaci di essere luoghi di accoglienza dove la festa e il perdono, la gioia e la tenerezza, la forza e la fede diventino prassi di ogni giorno, cibo quotidiano, avanzamento continuo verso Gesù Cristo.

A.: Amen!

Le comunità locali predispongono le offerte secondo l'uso locale. Suggeriamo che le offerte siano raccolte e collocate sopra il drappo colorato posto dinnanzi all'altare. Mentre ha luogo l'offertorio, si intona un canto a scelta.

Padre Nostro (recitato o cantato).

V. BENEDIZIONE, SCAMBIO DELLA PACE E INVIO IN MISSIONE

Benedizione

C.: Il Signore Dio

vi benedica e vi protegga,
riempia il vostro cuore di tenerezza e di gioia,
le vostre orecchie di musica e le vostre narici di profumo,
la vostra lingua di canti, per dare un volto alla speranza.

Il Signore Gesù Cristo, Acqua viva, sia
dietro di voi per proteggervi,
davanti a voi per guidarvi,
accanto a voi per accompagnarvi,
dentro di voi per consolarvi,
su di voi per benedirvi.

Lo Spirito Santo, datore di vita,
soffi su di voi per rendere i vostri pensieri santi,
agisca in voi per rendere le vostre opere sante,
conduca il vostro cuore ad amare ciò che è santo,
vi rafforzi per difendere ciò che è santo.
Il Signore stabilisca la sua dimora nel vostro cuore,
ne irrighi l'aridità, ne stemperi la freddezza,

ne accenda nel più profondo il fuoco del suo amore
e vi doni una fede vera, una speranza salda,
un sincero e perfetto amore.

A.: Amen!

Scambio della pace

C.: Il Signore, che ci insegna ad accoglierci reciprocamente e ci chiama a praticare l'ospitalità, ci conceda la pace e la serenità mentre procediamo nel cammino verso l'unità dei cristiani. Congedandoci, nella pace di Cristo, scambiamoci un segno di pace.

Canto finale

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

I GIORNO

PROCLAMAZIONE: [...] perciò doveva attraversare la Samaria
(Giovanni 4, 4)

Genesi 24, 10-33	Abramo e Rebecca al pozzo
Salmo 42 [41], 1-11	La cerva che cerca il corso d'acqua
2 Corinzi 8, 1-7	La generosità delle chiese di Macedonia
Giovanni 4, 1-4	[...] perciò doveva attraversare la Samaria

Commento

Gesù e i suoi discepoli viaggiarono dalla Giudea alla Galilea. La Samaria si trova fra queste due regioni. Albergava un certo pregiudizio contro la Samaria e i Samaritani. La cattiva reputazione della Samaria derivava dalla sua mescolanza di razze e religioni. Non di rado si preferiva usare strade alternative per evitare di entrare nel territorio samaritano.

Che cosa intende, dunque, il vangelo di Giovanni, quando dice: “perciò doveva attraversare la Samaria”? Più che una questione geografica, è una precisa scelta di Gesù: “attraversare la Samaria” significa che è necessario incontrare l'altro, chi è diverso, chi è spesso visto come una minaccia.

Il conflitto fra i Giudei e i Samaritani era antico. Gli antenati dei Samaritani si erano separati dalla Monarchia del Sud che richiedeva la centralizzazione del culto a Gerusalemme (cfr. *1 Re 12*). Successivamente, quando gli Assiri invasero la Samaria deportando molta della popolazione autocotona, essi fecero insediare nel territorio un certo numero di popoli stranieri, ciascuno con i propri idoli e le proprie divinità (cfr. *2 Re 17, 24-34*). Per i Giudei, i Samaritani divennero un popolo “misto e impuro”. Più tardi, nel vangelo di Giovanni, i Giudei, volendo screditare Gesù, lo accusano dicendo: “Non abbiamo forse ragione di dire che sei un infedele, un Samaritano, e che sei pazzo?” (*Gv 8, 48*).

I Samaritani, a loro volta, avevano difficoltà ad accettare i Giudei (cfr. *Giovanni 4, 8*). La ferita del passato divenne ancora più profonda quando, intorno al 128 a.C., il capo Giudeo Giovanni Ircano distrusse il tempio costruito dai Samaritani quale loro luogo di culto sul Monte Garizim. Almeno in un'occasione, riportata dal vangelo di Luca, Gesù non venne accolto in una delle città della Samaria semplicemente perché

si stava recando in Giudea (cfr. Lc 9, 52). La resistenza al dialogo, dunque, proveniva da entrambe la parti.

Giovanni evidenzia che “attraversare la Samaria” è una scelta di Gesù; egli è diretto “oltre” la sua gente. Agendo in questo modo egli ci mostra che isolarci dagli altri che sono diversi da noi e relazionarci solo con persone come noi significa auto-infliggersi un impoverimento. È il dialogo con coloro che sono differenti da noi che ci fa crescere.

Domande per la riflessione personale

- Che cosa significa per me e per la mia comunità di fede “dover attraversare la Samaria”?
- Quali passi ha compiuto la mia chiesa per incontrare le altre chiese e che cosa le chiese hanno imparato le une dalle altre?

Preghiera

Dio di tutti i popoli,
insegnaci ad attraversare la Samaria per incontrare i nostri fratelli
e le nostre sorelle di altre chiese!

Fa' che possiamo attraversarla con cuore aperto
per poter imparare da ogni chiesa e da ogni cultura!

Confessiamo che Tu sei la nostra fonte di unità,
donaci l'unità che Cristo vuole per noi.

Amen!

II GIORNO

DENUNCIA I:

**Gesù era stanco di camminare e si fermò,
seduto sul pozzo (Giovanni 4, 6)**

Genesi 29, 1-14

Giacobbe e Rachele al pozzo

Salmo 137 [136], 1-9

[...] come cantare i canti del Signore in terra straniera?

1 Corinzi 1, 10-18

[...] uno di voi dice: “Io sono di Paolo”; un altro: “Io di Apollo”

Giovanni 4, 5-6

Gesù era stanco di camminare

Commento

Gesù era stato in Giudea prima del suo incontro con la donna samaritana. I Farisei avevano cominciato a spargere la voce che Gesù aveva battezza-

to più discepoli di Giovanni. Forse queste voci avevano causato qualche tensione e malcontento, forse questo è il motivo per cui Gesù decise di lasciare la Giudea.

Giunto al pozzo, Gesù decise di fermarsi. Era stanco del viaggio, forse anche a motivo delle voci che circolavano. Mentre si stava riposando, giunse al pozzo una donna samaritana per attingere l'acqua. Questo incontro ha luogo al pozzo di Giacobbe: un luogo fortemente simbolico per la vita e la spiritualità del popolo della Bibbia.

Ha inizio un dialogo fra la donna samaritana e Gesù riguardo il luogo del culto; la donna samaritana chiede se debba essere su quel monte o a Gerusalemme, Gesù risponde: "Viene il momento in cui l'adorazione di Dio non sarà più legata a questo monte o a Gerusalemme; viene un'ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini adoreranno il Padre guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio" (Gv 4, 21-23).

Accade ancora oggi che, invece che la ricerca comune dell'unità, siano la competizione e le dispute a contrassegnare le relazioni fra le chiese. Questa è stata l'esperienza del Brasile negli ultimi anni. Le comunità fanno mostra delle proprie virtù e dei benefici che ricevono i propri fedeli dall'appartenenza a tali comunità al fine di attrarre nuovi membri. Alcuni pensano che più la chiesa è grande, più è folto il numero dei suoi aderenti, maggiore è il potere, più essi sono vicini a Dio e si presentano come i veri e unici fedeli.

Tale atteggiamento ha causato violenza e mancanza di rispetto verso le altre religioni e tradizioni. Questo tipo di *marketing* competitivo mina sia la fiducia fra le chiese, sia la credibilità di tutta la cristianità di fronte alla società. Via via che la competizione aumenta, l'"altra" comunità diventa il nemico.

Chi sono i veri cristiani? I veri cristiani sono quelli che non permettono che la logica della competizione – chi sia il migliore, chi sia il peggiore – infetti la fede. Abbiamo bisogno di "pozzi" ove sostare, riposarci e allontanare la disputa, la competizione e la violenza, di luoghi ove possiamo imparare che i veri fedeli adorano "in spirito e verità".

Domande per la riflessione personale

- Quali sono i principali motivi della competizione fra le chiese?
- Siamo in grado di identificare "pozzi" comuni ove possiamo sostare e cessare le nostre competizioni?

Preghiera

O Dio ricco di grazia,
spesso le nostre chiese sono portate
a scegliere la logica della competizione.
Perdona il nostro peccato di presunzione,
siamo stanchi di questo bisogno di essere i primi.
Fa' che possiamo sostare presso il pozzo.
Ravvivaci con l'acqua dell'unità che scaturisce
dalla nostra comune preghiera.
Fa' che il tuo Spirito che aleggiava sulle acque del caos
realizzi l'unità dalla nostra diversità.
Amen!

III GIORNO

DENUNCIA II:

“Non ho marito” (Giovanni 4, 17)

2 Re 17, 24-34

Salmo 139 [138], 1-12

Romani 7, 1-4

Giovanni 4, 16-19

La Samaria viene conquistata dall'Assiria

Signore, tu mi scruti e mi conosci

Voi siete morti nei confronti della legge di

Mosè, perché siete stati uniti a Cristo

“Non ho marito”

Commento

La donna samaritana risponde a Gesù: “Non ho marito”. Il tema della conversazione ora è la vita matrimoniale della donna. Vi è uno slittamento circa il contenuto del loro dialogo – dall'acqua al marito: “Va' a chiamare tuo marito e torna qui” (Gv 4, 16) ma Gesù sa che la donna ha avuto cinque mariti, e che l'uomo con cui sta ora non è suo marito.

In quale condizione si trova la donna? Avevano questi suoi mariti chiesto il divorzio? Era vedova? Aveva figli? Sono domande che sorgono spontaneamente quando si legge il testo. Tuttavia, sembra che Gesù sia interessato ad un'altra dimensione della condizione di questa donna; egli ne conosce la vita, ma rimane aperto nei suoi confronti, per incontrarla. Gesù non insiste sull'interpretazione morale della sua risposta, ma sembra volerla condurre oltre. E, come risultato, l'atteggiamento della donna nei confronti di Gesù cambia. A questo punto gli ostacoli delle differenze culturali e religiose rimangono sullo sfondo per dare spazio a qualcosa di molto più importante: un incontro nella fiducia. Il comportamento di Gesù in questa circostanza ci dischiude nuovi orizzonti e suscita nuove doman-

de, domande che sfidano gli atteggiamenti che denigrano e marginalizzano le donne, domande circa le differenze che noi permettiamo permangano nella strada verso l'unità che cerchiamo e per cui preghiamo.

Domande per la riflessione personale

- Quali sono le strutture di peccato che noi possiamo identificare nelle nostre comunità?
- Qual è il posto e il ruolo delle donne nelle nostre chiese?
- Che cosa possono fare le nostre chiese per opporsi alla violenza contro donne e bambine, e anzi, prevenirla?

Preghiera

Tu, che sei al di sopra di ogni cosa,
in quale altro modo è lecito celebrarti?
Come potrà un discorso lodarti?
Come potrà una mente percepirti?
Solo Tu sei ineffabile: tuttavia hai creato
tutto ciò che si può esprimere.
Solo Tu sei inconoscibile:
eppure hai creato
tutto ciò che può essere conosciuto.
Tutti gli esseri ti lodano a chiara voce,
sia quelli che parlano
e sia quelli che non parlano;
tutti gli esseri ti celebrano,
sia quelli che pensano
e sia quelli che non pensano.
Intorno a te, infatti,
sono comuni i desideri,
sono comuni le sofferenze di tutti.
Tutti gli esseri ti pregano;
a te ogni creatura che sa leggere i tuoi segni
innalza un silenzioso inno di lode.
Amen!
(Attribuito a Gregorio di Nazianzo).

IV GIORNO RINUNCIA:

Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua (Giovanni 4, 28)

Genesi 11, 31 – 12, 4

Dio promette ad Abramo un popolo numeroso e lo benedice

Salmo 23 [22], 1-6
Atti 10, 9-20

Il Signore è il mio pastore
Non devi considerare impuro quel che Dio ha dichiarato puro

Giovanni 4, 25-28

Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua

Commento

L'incontro fra Gesù e la donna samaritana mostra che il dialogo con chi è diverso, con chi è straniero, con chi non ci è familiare, può portare vita. Se la donna avesse seguito le regole della sua cultura, avrebbe dovuto andare via quando vide Gesù che si avvicinava al pozzo. Quel giorno, per qualche ragione, ella non seguì le regole prestabilite. Sia lei che Gesù ruppero i modelli di comportamento convenzionali, mostrandoci così, ancora una volta, che è possibile costruire nuove relazioni.

Mentre Gesù porta a compimento l'opera del Padre, la Samaritana, da parte sua, lascia la brocca dell'acqua, significando che poteva andare oltre nella sua vita, che non era confinata al ruolo impostole dalla società. Nel vangelo di Giovanni lei è una delle prime persone a proclamare che Gesù è il Messia. "Romperne gli schemi" è una necessità per coloro che desiderano crescere più forti e più saldi nella propria fede.

Il fatto che la Samaritana abbandoni la sua brocca per l'acqua significa che ha trovato un dono più grande, un bene maggiore dell'acqua per cui era giunta e un luogo migliore ove situarsi all'interno della sua comunità. Ella riconosce il dono più grande che questo straniero Giudeo, Gesù, le sta offrendo.

È difficile per noi considerare un valore, riconoscere come bene, o addirittura come santo qualcosa che è a noi sconosciuto e che appartiene ad un altro. Tuttavia, riconoscere i doni che appartengono ad altri come buoni e santi è un passo necessario verso l'unità visibile che perseguiamo.

Domande per la riflessione personale

- Incontrare Gesù significa abbandonare la nostra "brocca d'acqua": quali sono le nostre brocche d'acqua?
- Quali sono gli ostacoli maggiori che ci impediscono di abbandonarle?

Preghiera

O Dio amorevole,
aiutaci ad imparare da Gesù e dalla Samaritana
che l'incontro con l'altro ci apre a nuovi orizzonti di grazia.
Aiutaci ad infrangere i nostri limiti e ad abbracciare nuove sfide.
Aiutaci ad andare oltre la paura nel seguire la chiamata del tuo Figlio,
nel nome di Cristo, ti preghiamo.
Amen!

V GIORNO ANNUNCIO:

**“Tu non hai un secchio e il pozzo è
profondo” (Giovanni 4, 11)**

Genesi 46, 1-7

Dio dice a Giacobbe: “Non avere paura di
andare in Egitto”

Salmo 133 [132], 1-4

Come è bello che i fratelli vivano insieme

Atti 2, 1-11

Il giorno della Pentecoste

Giovanni 4, 7-15

“Tu non hai un secchio e il pozzo è profondo”

Commento

Gesù aveva bisogno di aiuto. Dopo un lungo viaggio, la fatica si fa sentire. Esausto, nella calura del mezzogiorno, si sente affamato e assetato (cfr. Gv 4, 6). Inoltre, Gesù è un forestiero, è lui che si trova in territorio straniero e il pozzo appartiene al popolo della donna. Gesù è assetato e, come fa osservare la Samaritana, non ha un secchio per attingere l'acqua. Egli ha bisogno dell'acqua, ha bisogno dell'aiuto della donna: tutti abbiamo bisogno di aiuto!

Molti cristiani ritengono di essere gli unici a possedere tutte le risposte, e di non avere bisogno di aiuto da nessuno. Se manteniamo questa prospettiva, perdiamo molto. Nessuno di noi può raggiungere le profondità del pozzo del divino, e nondimeno la fede ci chiede di scavare più profondamente nel mistero. Non possiamo farlo isolatamente. Abbiamo bisogno dell'aiuto dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in Cristo. Soltanto così potremo raggiungere la profondità del mistero di Dio.

Un elemento comune nella nostra fede – a prescindere da quale sia la chiesa cui apparteniamo – è la consapevolezza che Dio è un mistero oltre la nostra comprensione. La ricerca dell'unità dei cristiani ci porta a riconoscere che nessuna comunità possiede tutti i mezzi per raggiungere le profondità delle acque del divino. Abbiamo bisogno di acqua, abbiamo

bisogno di aiuto. Tutti abbiamo bisogno di aiuto! Più cresciamo nell'unità, condividiamo i nostri secchi e uniamo i pezzi delle nostre corde, più profondamente esploriamo nel pozzo del divino.

La tradizione indigena brasiliana ci insegna ad imparare dalla saggezza degli anziani, e, allo stesso tempo, dalla curiosità e dall'innocenza dei bambini. Quando siamo pronti ad accettare che abbiamo bisogno gli uni degli altri, diveniamo come bambini, disposti ad imparare. Ed è questo il modo in cui il Regno di Dio si apre a noi (cfr. *Mt* 18, 3). Dobbiamo fare come fece Gesù. Dobbiamo prendere l'iniziativa di entrare in una terra straniera, dove diveniamo forestieri, e coltivare il desiderio di imparare da ciò che è diverso.

Domande per la riflessione personale

- Ricordi qualche situazione in cui la tua chiesa ha aiutato un'altra chiesa, o è stata aiutata da un'altra chiesa?
- Ci sono riserve da parte della tua chiesa ad accettare aiuto da altre chiese? Si potrebbero superare queste riserve?

Preghiera

O Dio, sorgente di acqua viva,
aiutaci a comprendere che più uniamo i pezzi delle nostre corde,
più profondamente i nostri secchi raggiungono le tue acque divine!
Risvegliaci alla verità che i doni degli altri
sono espressioni del tuo mistero ineffabile.
Concedici di sederci al pozzo insieme,
per bere della tua acqua
che ci raduna nell'unità e nella pace.
Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio, Gesù Cristo,
che chiese alla Samaritana di dargli dell'acqua.
Amen!

VI GIORNO

TESTIMONIANZA:

Gesù disse: “[...] l’acqua che io gli darò, diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna” (Giovanni 4, 14)

Esodo 2, 15-22

Salmo 91 [90], 1-16

1 Giovanni 4, 16-21

Giovanni 4, 11-15

Mosé al pozzo di Madian

Il canto di coloro che trovano rifugio nel Signore

[...] l’amore perfetto caccia via la paura

“[...] una sorgente che dà la vita eterna”.

Commento

Il dialogo iniziato con Gesù che chiede dell’acqua diventa un dialogo in cui Gesù promette l’acqua. Più avanti, in questo stesso vangelo, Gesù chiederà ancora da bere: “Ho sete”, Egli dirà dalla croce, e dalla croce Egli diviene la sorgente d’acqua promessa che sgorga dal suo costato trafitto. Noi riceviamo quest’acqua, questa vita da Gesù, nel battesimo, e diviene un’acqua, una vita che sgorga dentro di noi per essere data e condivisa con gli altri.

Ecco la testimonianza di una donna brasiliana che ha bevuto da quest’acqua e nella quale quest’acqua diviene una sorgente:

Sorella Romi, un’infermiera di Campo Grande, era pastora nella tradizione pentecostale. Una domenica sera, nel quartiere in cui viveva Romi, tutta sola nella sua baracca, una ragazza indigena di sedici anni aveva dato alla luce un bimbo. Fu trovata stesa sul pavimento che perdeva sangue. Sorella Romi la portò all’ospedale. Furono fatte delle ricerche – dov’era la famiglia di Semei? La trovarono, ma i familiari non vollero curarsene. Semei e il suo bambino non avevano una casa dove andare. Sorella Romi li prese nella sua modesta casa. Lei non conosceva Semei, e i pregiudizi contro gli indigeni sono molto radicati a Campo Grande. Semei continuava ad avere problemi di salute, ma la grande generosità di Sorella Romi ispirò altra generosità da parte dei vicini. Un’altra neo-mamma, una cattolica chiamata Veronica, allattò il bambino di Semei, poiché lei non era in grado di farlo. Semei chiamò il suo bambino Luca Natanaele e, nel tempo, essi furono in grado di lasciare la città e andare in una fattoria, ma lei non dimenticò la gentilezza di Sorella Romi e dei suoi vicini.

L’acqua che Gesù dà, l’acqua che Sorella Romi ha ricevuto nel battesimo, è divenuta in lei una sorgente d’acqua e un’offerta di vita verso Semei e il suo bambino. Questa stessa acqua battesimale, risvegliata dalla sua testimonianza, divenne una sorgente, una fontana, nella vita dei vicini di Ro-

mi. L'acqua del battesimo sgorgante dalla vita diventa una testimonianza ecumenica di amore cristiano in atto, un'anticipazione della vita eterna che Gesù ci promette.

Per crescere nella comunione abbiamo bisogno di gesti concreti come questi, realizzati da gente comune, gente che dà testimonianza al vangelo e dà importanza alle relazioni ecumeniche.

Domande per la riflessione personale

- Come interpreti le parole di Gesù che, attraverso di lui, possiamo diventare sorgente d'acqua viva che dà la vita eterna?
- Dove vedi cristiani che sono sorgente d'acqua viva per te e per gli altri?
- Quali sono le situazioni, nella vita pubblica, in cui le chiese potrebbero parlare con un'unica voce per portare fiumi d'acqua viva?

Preghiera

O Dio Trino,
seguendo l'esempio di Gesù,
rendici testimoni del tuo amore.

Concedi di diventare strumenti di giustizia, pace e solidarietà:
fa' che il tuo Spirito ci muova a gesti concreti che conducano all'unità.

Fa' che i muri possano trasformarsi in ponti.

Per questo ti preghiamo, nel nome di Gesù Cristo,
nell'unità dello Spirito Santo.

Amen!

VII GIORNO

TESTIMONIANZA:

Gesù le dice: "Dammi un po' d'acqua da bere" (Giovanni 4, 7-15)

Numeri 20, 1-11
Salmo 119 [118], 10-20
Romani 15, 2-7

Gli Israeliti a Meriba
[...] non dimenticherò le tue parole
Dio [...] vi dia la capacità di vivere
d'accordo tra voi

Giovanni 4, 7-15

"Dammi un po' d'acqua da bere"

Commento

I cristiani dovrebbero avere fiducia che le esperienze di incontro e di scambio con l'altro, anche se di diversa tradizione religiosa, possono cam-

biarci e aiutarci a raggiungere la profondità del pozzo. Relazionarsi con coloro che ci sono stranieri, con il desiderio di bere dal loro pozzo, ci apre alle “meraviglie di Dio” che proclamiamo.

In un luogo selvaggio, il popolo di Dio si trovava senza acqua e Dio inviò Mosè e Aronne a far sgorgare l’acqua dalla roccia. Allo stesso modo, Dio risponde alle nostre necessità mediante gli altri. Nel momento in cui invociamo il Signore nelle nostre necessità, come la Samaritana che chiede a Gesù “Signore, dammela quest’acqua!”, forse il Signore ha già risposto alle nostre preghiere, affidando nelle mani dei nostri vicini ciò che abbiamo chiesto. E così anche noi dobbiamo rivolgerci a loro e chiedere “Dammi un po’ d’acqua da bere”.

A volte la risposta ai nostri bisogni è già nella vita e nella buona volontà della gente attorno a noi. Dalla popolazione *Guaraní* del Brasile, abbiamo imparato che, nella loro lingua, non esiste una parola equivalente al termine “religione” inteso separatamente dal resto della vita. L’espressione utilizzata normalmente, alla lettera significa “il nostro buon modo di vivere” (“*ñande reko katu*”), espressione che si riferisce a tutto l’insieme culturale, che include anche la religione. La religione, dunque, è parte del sistema culturale *Guaraní*, così come del loro modo di pensare e di essere (*teko*). È correlato a tutto ciò che incoraggia e sviluppa la comunità e che conduce al “buon modo di essere” (*teko katu*). La popolazione *Guaraní* ci ricorda che il cristianesimo al principio fu chiamato “la via” (*At* 9, 2). “La via”, o il “nostro buon modo di essere” è la via attraverso cui Dio porta armonia in tutte le dimensioni della nostra vita.

Domande per la riflessione personale

- In quale modo la tua comprensione dell’esperienza di Dio è stata arricchita dall’incontro con altri cristiani?
- Che cosa possono imparare le comunità cristiane dalla saggezza indigena e dalle altre tradizioni religiose nella tua regione?

Preghiera

O Dio della vita, che ti prendi cura di tutta la creazione e ci chiami alla giustizia e alla pace,
fa’ che la nostra sicurezza non venga dalle armi, ma dal rispetto,
la nostra forza non dalla violenza, ma dall’amore,
la nostra ricchezza non dal denaro, ma dalla condivisione,
il nostro cammino non sia di ambizione, ma di giustizia,
la nostra vittoria non venga dalla vendetta, ma dal perdono,

la nostra unità non dalla sete di potere,
 ma dalla testimonianza vulnerabile
 di compiere la tua volontà.
 Fa' che possiamo, aperti e fiduciosi,
 difendere la dignità di tutta la creazione,
 condividendo, oggi e sempre, il pane della solidarietà,
 della giustizia e della pace.
 Te lo chiediamo nel nome di Gesù, tuo Figlio Santo, nostro fratello,
 che, vittima della nostra violenza, anche inchiodato alla croce,
 ha donato a tutti noi il perdono.
 Amen!

(Testo adattato da una preghiera di un incontro ecumenico in Brasile per far cessare la povertà come primo passo per una pace nella giustizia).

VIII GIORNO

TESTIMONIANZA:

**Molti credettero in Gesù per la
 testimonianza della donna
 (Giovanni 4, 39-40)**

Esodo 3, 13-15

Salmo 30 [29], 1-13

Romani 10, 14-17

Giovanni 4, 27-30.39-40

Mosè al roveto ardente

Il Signore ci riporta alla vita

“Che gioia quando arrivano quelli che portano buone notizie!”

Molti credettero in Gesù per la testimonianza della donna

Commento

Trasformata nel cuore, la donna samaritana va in missione. Annuncia al suo popolo che ha trovato il Messia. Molti credettero in Gesù a motivo della testimonianza della donna (cfr. Gv 4, 39). La forza della sua testimonianza nasce dalla trasformazione della sua vita determinata dall'incontro con Gesù. Grazie al suo atteggiamento di apertura, ella ha potuto riconoscere in quello straniero “una sorgente che dà la vita eterna” (Gv 4, 14).

La missione è un elemento chiave della fede cristiana. Ogni cristiano è chiamato ad annunciare il nome del Signore. Papa Francesco ha detto ai missionari: “Ovunque andiate, vi farà bene pensare che lo Spirito di Dio ci precede sempre, è lì prima di noi”. La missione non è proselitismo. Coloro che annunciano Gesù sinceramente, avvicinano l'altro in un dialogo di amore, aperto all'apprendimento reciproco e al rispetto delle differenze. La nostra missione richiede di imparare a bere dall'acqua viva senza

possedere il pozzo. Noi non possediamo il pozzo, ma piuttosto, attingiamo da esso la vita, dal pozzo dell'acqua viva che è data da Cristo.

La nostra missione deve essere un'opera sia di parole che di testimonianza. Sforziamoci di vivere ciò che proclamiamo. L'anziano Arcivescovo brasiliano Helder Camara una volta disse che molti sono diventati atei perché sono stati delusi da persone di fede che non vivevano ciò che predicavano. La testimonianza della donna samaritana portò la sua comunità a credere in Gesù perché i suoi fratelli e le sue sorelle videro la coerenza fra le sue parole e la sua trasformazione.

Se le nostre parole e la nostra testimonianza sono autentiche, il mondo ascolterà e crederà: "E come potranno credere in lui, se non ne hanno sentito parlare?" (Rm 10, 15).

Domande per la riflessione personale

- Quale relazione c'è fra unità e missione?
- Conosci persone, nella tua comunità, la cui storia di vita è una testimonianza di unità?

Pregiera

O Dio, sorgente d'acqua viva,
rendici testimoni dell'unità sia con le nostre parole che con la nostra vita.
Aiutaci a comprendere che non siamo noi i padroni del pozzo,
e donaci la saggezza di accogliere la stessa grazia gli uni negli altri.
Trasforma i nostri cuori e le nostre vite
affinché possiamo essere autentici portatori dell'*evangelo*.
Conducici sempre all'incontro con l'altro, come all'incontro con te.
Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio Gesù Cristo,
nell'unità dello Spirito Santo.
Amen!

APPENDICE I

OTTO SCHEMI DI CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La celebrazione eucaristica è la testimonianza tangibile della professione di fede in Gesù Cristo, l'inviato di Dio, e l'accoglienza del suo dono di salvezza. I credenti, uniti nell'ascolto della parola di Dio e nello spezzare il pane, celebrano la comunione con il Signore e tra di loro. In questo modo rendono manifesta la presenza di Dio che nella forza dello Spirito Santo tutto trasforma. Perciò l'Eucaristia è il luogo privilegiato in cui i credenti sperimentano, nonostante i loro limiti e le loro umane debolezze, l'unione con Dio e l'unità con tutti gli uomini.

Nel cammino verso l'unità di tutti i cristiani, voluta da Gesù Cristo (cfr. Gv 17, 11), papa Francesco invita tutti a concentrarci sulle convinzioni che ci uniscono. "L'immensa moltitudine che non ha accolto l'annuncio di Gesù Cristo – dice il papa – non può lasciarci indifferenti. Pertanto, l'impegno per un'unità che faciliti l'accoglienza di Gesù Cristo smette di essere mera diplomazia o un adempimento forzato, per trasformarsi in una via imprescindibile dell'evangelizzazione" (*Evangelii gaudium*, n. 246).

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani rappresenta l'occasione propizia per riflettere sulla "sete" di Gesù Cristo di condurre tutti gli uomini alla conoscenza della verità e alla salvezza che si attua nei modi e nei tempi voluti da Dio. Così l'intensa preghiera per l'unità dei cristiani diventa impegno che si trasforma in una via dell'evangelizzazione. Il testo biblico che accompagna le riflessioni dell'anno 2015 è tratto dal *Vangelo secondo Giovanni* (4, 1-42), in cui Gesù Cristo annuncia una rinascita nell'acqua e nello Spirito e promette di dare un fiume di acqua che dà la vita eterna. Il tema guida dell'anno 2015 è composto dalle parole dell'apostolo Giovanni: "Dammi un po' d'acqua da bere" (Gv 4, 7). Tutta la settimana si propone come preghiera comune e insieme come riflessione sul Cristo, Colui

che ci accomuna, l'unico che ci unisce nella sua Chiesa peregrinante nel tempo.

I testi biblici e le riflessioni degli schemi sono formulati da una Commissione internazionale di rappresentanti del Consiglio ecumenico delle chiese e della Chiesa cattolica. I formulari delle preghiere sono tratti dal *Messale romano*: i testi delle letture e dei salmi dal *Lezionario ufficiale* (nuova versione). Quando per particolari motivi di osservanza del Calendario liturgico non fosse possibile usare i testi proposti per ogni giorno, si raccomanda di utilizzare i testi della preghiera dei fedeli almeno nei giorni in cui l'intera comunità è radunata per la celebrazione eucaristica.

N.B.: Unicamente per quanto attiene alla sezione "Otto schemi di celebrazione eucaristica" vengono riportati i testi della Bibbia della CEI, nuova versione ufficiale: CEI, *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 2009.

DOMENICA 18 GENNAIO

PROCLAMAZIONE: [...] perciò doveva attraversare la Samaria
(*Giovanni 4, 4*)

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr. Sal 96 [95], 3-4)

Narrate tra i popoli la gloria del Signore,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi;
grande è il Signore e degno di lode.

ORAZIONE

O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità; guarda quant'è grande la tua messe e manda i tuoi operai, perché sia annunziato il vangelo ad ogni creatura e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita e plasmato dalla forza dei sacramenti, proceda nella via della salvezza e dell'amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Gn 24, 10-33)

Abramo e Rebecca al pozzo.

Dal libro della Genesi.

Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escono ad attingere. E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. Ebbene, la ragazza alla quale dirò: «Abbassa l'anfora e lasciami bere», e che risponderà: «Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere», sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».

Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l'anfora sulla spalla. La giovinetta era molto bella d'aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l'anfo-

ra e risali. Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora». Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere. Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». In fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.

Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro. E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C'è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». E soggiunse: «C'è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».

Quell'uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose. Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell'uomo al pozzo. Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell'uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». Allora l'uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di' pure».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 42 [41], 1-11)

La cerva che cerca il corso d'acqua.

Rit.: L'anima mia ha sete del Dio vivente.

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? **Rit.**

Le lacrime sono il mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa. **Rit.**

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio. **Rit.**

In me si rattrista l'anima mia;
perciò di te mi ricordo
dalla terra del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.
Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. **Rit.**

Di giorno il Signore mi dona il suo amore
e di notte il suo canto è con me,
preghiera al Dio della mia vita.
Dirò a Dio: «Mia roccia!
Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?». **Rit.**

Mi insultano i miei avversari
quando rompono le mie ossa,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?». **Rit.**

SECONDA LETTURA (2 Cor 8, 1-7)

La generosità delle chiese di Macedonia.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità.

Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al

Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa.

E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr. Mc 16, 15)

Alleluia, alleluia.

Andate in tutto il mondo
e predicate il vangelo a ogni creatura.

Alleluia.

VANGELO (Gv 4, 1-4)

[...] perciò doveva attraversare la Samaria.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria.

Parola del Signore.

COMMENTO

Gesù e i suoi discepoli viaggiarono dalla Giudea alla Galilea. La Samaria si trova fra queste due regioni. Albergava un certo pregiudizio contro la Samaria e i Samaritani. La cattiva reputazione della Samaria derivava dalla sua mescolanza di razze e religioni. Non di rado si preferiva usare strade alternative per evitare di entrare nel territorio samaritano.

Che cosa intende, dunque, il vangelo di Giovanni, quando dice: “perciò doveva attraversare la Samaria”? Più che una questione geografica, è una precisa scelta di Gesù: “attraversare la Samaria” significa che è necessario incontrare l'altro, chi è diverso, chi è spesso visto come una minaccia.

Il conflitto fra i Giudei e i Samaritani era antico. Gli antenati dei Samaritani si erano separati dalla Monarchia del Sud che richiedeva la centralizzazione del culto a Gerusalemme (cfr. *1 Re 12*). Successivamente, quando gli Assiri invasero la Samaria deportando molta della popolazione autoctona, essi fecero insediare nel territorio un certo numero di popoli

stranieri, ciascuno con i propri idoli e le proprie divinità (cfr. *2 Re* 17, 24-34). Per i Giudei, i Samaritani divennero un popolo “misto e impuro”. Più tardi, nel vangelo di Giovanni, i Giudei, volendo screditare Gesù, lo accusano dicendo: “Non abbiamo forse ragione di dire che sei un infedele, un Samaritano, e che sei pazzo?” (*Gv* 8, 48).

I Samaritani, a loro volta, avevano difficoltà ad accettare i Giudei (cfr. *Gv* 4, 8). La ferita del passato divenne ancora più profonda quando, intorno al 128 a.C., il capo Giudeo Giovanni Ircano distrusse il tempio costruito dai Samaritani quale loro luogo di culto sul Monte Garizim. Almeno in un’occasione, riportata dal vangelo di Luca, Gesù non venne accolto in una delle città della Samaria semplicemente perché si stava recando in Giudea (cfr. *Lc* 9, 52). La resistenza al dialogo, dunque, proveniva da entrambe le parti.

Giovanni evidenzia che “attraversare la Samaria” è una scelta di Gesù; egli è diretto “oltre” la sua gente. Agendo in questo modo egli ci mostra che isolarci dagli altri che sono diversi da noi e relazionarci solo con persone come noi significa auto-infliggersi un impoverimento. È il dialogo con coloro che sono differenti da noi che ci fa crescere.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. Che cosa significa per me e per la mia comunità di fede “dover attraversare la Samaria”?
2. Quali passi ha compiuto la mia chiesa per incontrare le altre chiese e che cosa le chiese hanno imparato le une dalle altre?

PREGHIERA

Dio di tutti i popoli,
insegnaci ad attraversare la Samaria per incontrare i nostri fratelli
e le nostre sorelle di altre chiese!

Fa' che possiamo attraversarla con cuore aperto
per poter imparare da ogni chiesa e da ogni cultura!

Confessiamo che Tu sei la nostra fonte di unità,
donaci l'unità che Cristo vuole per noi.

Amen!

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, Cristo cammina con noi sulle strade della vita. Confortati da questa presenza apriamo a Dio i nostri cuori e innalziamo a lui la nostra fiduciosa preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo:

Gesù, rendici docili alla tua parola.

- Per la Chiesa sparsa nel mondo: nessuno trascuri il compito di annunciare con la propria vita la misericordia che Dio ci ha usato, mediante l'annuncio del vangelo e la solidarietà ai più fragili e poveri, preghiamo:

- Per quanti governano le nazioni, perché si impegnino con saggezza a servire il bene comune e a promuovere la giustizia e la pace nel mondo, preghiamo:

- Per quanti camminano sulle strade del mondo delusi dalla vita, perché nella fede in Dio e nella fraterna carità trovino la forza per affrontare con più fiducia il futuro, preghiamo:

- Per la nostra comunità cristiana, affinché sentimenti di comunione e di amore possano guidare tutte le nostre attività di evangelizzazione e di carità, preghiamo:

O Padre, che nel tuo Figlio, hai rivelato il desiderio di ricercare e consolare l'umanità ferita dal peccato e dalla debolezza, sostieni nelle prove della vita chi si affida alla tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Guarda, o Padre, il volto del Cristo tuo Figlio che ha dato se stesso per salvare l'umanità, e fa' che dall'Oriente all'Occidente sia glorificato il tuo nome tra i popoli, e si offra a te l'unico perfetto sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai creato il mondo nella varietà dei suoi elementi, e hai disposto l'avvicinarsi dei tempi e delle stagioni. All'uomo, fatto a tua immagine, hai affidato le meraviglie dell'universo, perché, fedele interprete dei tuoi disegni, eserciti il dominio su ogni creatura, e nelle tue opere glorifichi te, Creatore e Padre, per Cristo nostro Signore.

E noi, con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua gloria:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr. Mt 28, 20)

Insegnate a tutti i popoli
a osservare tutto ciò che vi ho comandato
– dice il Signore – io sono con voi tutti i giorni
sino alla fine del mondo.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Per il pane e il calice della salvezza che ci hai donato in questo sacramento, fa', o Signore, che si estenda la vera fede sino agli estremi confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

LUNEDÌ 19 GENNAIO

DENUNCIA I: *Gesù era stanco di camminare e si fermò, seduto sul pozzo (Giovanni 4, 6)*

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr. Sal 105 [104], 3-4)

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

ORAZIONE

O Padre, che fai ogni cosa per amore e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l'unica legge della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Gn 29, 1-14)

Giacobbe e Rachele al pozzo.

Dal libro della Genesi.

Giacobbe si mise in cammino e andò nel territorio degli orientali. Vide nella campagna un pozzo e tre greggi di piccolo bestiame distese vicino, perché a quel pozzo si abbeveravano le greggi. Sulla bocca del pozzo c'era una grande pietra: solo quando tutte le greggi si erano radunate là, i pastori facevano rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e abbeveravano il bestiame; poi rimettevano la pietra al suo posto sulla bocca del pozzo. Giacobbe disse loro: «Fratelli miei, di dove siete?». Risposero: «Siamo di Carran». Disse loro: «Conoscete Làbano, figlio di Nacor?». Risposero: «Lo conosciamo». Poi domandò: «Sta bene?». Risposero: «Sì; ecco sua figlia Rachele che viene con il gregge». Riprese: «Eccoci ancora in pieno giorno: non è tempo di radunare il bestiame. Date da bere al bestiame e andate a pascolare!». Ed essi risposero: «Non possiamo, finché non si siano radunate tutte le greggi e si rotoli la pietra dalla bocca del pozzo; allora faremo bere il gregge».

Egli stava ancora parlando con loro, quando arrivò Rachele con il bestiame del padre; era infatti una pastorella. Quando Giacobbe vide Rachele, figlia di Làbano, fratello di sua madre, insieme con il bestiame di

Làbano, fratello di sua madre, Giacobbe, fattosi avanti, fece rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e fece bere le pecore di Làbano, fratello di sua madre. Poi Giacobbe baciò Rachele e pianse ad alta voce. Giacobbe rivelò a Rachele che egli era parente del padre di lei, perché figlio di Rebecca. Allora ella corse a riferirlo al padre. Quando Làbano seppe che era Giacobbe, il figlio di sua sorella, gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò e lo condusse nella sua casa. Ed egli raccontò a Làbano tutte queste vicende. Allora Làbano gli disse: «Davvero tu sei mio osso e mia carne!». Così restò presso di lui per un mese.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 137 [136], 1-9)

[...] come cantare i canti del Signore in terra straniera?

Rit.: Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. **Rit.**

Là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!». **Rit.**

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. **Rit.**

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. **Rit.**

Ricòrdati, Signore, dei figli di Edom,
che, nel giorno di Gerusalemme,
dicevano: «Spogliatela, spogliatela
fino alle sue fondamenta!». **Rit.**

Figlia di Babilonia devastatrice,
beato chi ti renderà quanto ci hai fatto.
Beato chi afferrerà i tuoi piccoli
e li sfracellerà contro la pietra. **Rit.**

SECONDA LETTURA (1 Cor 1, 10-18)

[...] uno di voi dice: "Io sono di Paolo"; un altro: "Io di Apollo".

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.

Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».

È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr. 2 Tm 1, 10)

Alleluia, alleluia.

Il Salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del vangelo.

Alleluia.

VANGELO (Gv 4, 5-6)

Gesù era stanco di camminare.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Parola del Signore.

COMMENTO

Gesù era stato in Giudea prima del suo incontro con la donna samaritana. I Farisei avevano cominciato a spargere la voce che Gesù aveva battezzato più discepoli di Giovanni. Forse queste voci avevano causato qualche tensione e malcontento, forse questo è il motivo per cui Gesù decise di lasciare la Giudea.

Giunto al pozzo, Gesù decise di fermarsi. Era stanco del viaggio, forse anche a motivo delle voci che circolavano. Mentre si stava riposando, giunse al pozzo una donna samaritana per attingere l'acqua. Questo incontro ha luogo al pozzo di Giacobbe: un luogo fortemente simbolico per la vita e la spiritualità del popolo della Bibbia.

Ha inizio un dialogo fra la donna samaritana e Gesù riguardo il luogo del culto; la donna samaritana chiede se debba essere su quel monte o a Gerusalemme, Gesù risponde: "Viene il momento in cui l'adorazione di Dio non sarà più legata a questo monte o a Gerusalemme; viene un'ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini adoreranno il Padre guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio" (Gv 4, 21-23).

Accade ancora oggi che, invece che la ricerca comune dell'unità, siano la competizione e le dispute a contrassegnare le relazioni fra le chiese. Questa è stata l'esperienza del Brasile negli ultimi anni. Le comunità fanno mostra delle proprie virtù e dei benefici che ricevono i propri fedeli dall'appartenenza a tali comunità al fine di attrarre nuovi membri. Alcuni pensano che più la chiesa è grande, più è folto il numero dei suoi aderenti, maggiore è il potere, più essi sono vicini a Dio e si presentano come i veri e unici fedeli.

Tale atteggiamento ha causato violenza e mancanza di rispetto verso le altre religioni e tradizioni. Questo tipo di *marketing* competitivo mina sia la fiducia fra le chiese, sia la credibilità di tutta la cristianità di fronte alla società. Via via che la competizione aumenta, l'"altra" comunità diventa il nemico.

Chi sono i veri cristiani? I veri cristiani sono quelli che non permettono che la logica della competizione – chi sia il migliore, chi sia il peggiore – infetti la fede. Abbiamo bisogno di "pozzi" ove sostare, riposarci e allontanare la disputa, la competizione e la violenza, di luoghi ove possiamo imparare che i veri fedeli adorano "in spirito e verità".

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. Quali sono i principali motivi della competizione fra le chiese?
2. Siamo in grado di identificare "pozzi" comuni ove possiamo sostare e cessare le nostre competizioni?

PREGHIERA

O Dio ricco di grazia,
spesso le nostre chiese sono portate a scegliere la logica
della competizione.
Perdona il nostro peccato di presunzione,
siamo stanchi di questo bisogno di essere i primi.
Fa' che possiamo sostare presso il pozzo.
Ravvivaci con l'acqua dell'unità che scaturisce
dalla nostra comune preghiera.
Fa' che il tuo Spirito che aleggiava sulle acque del caos
realizzi l'unità dalla nostra diversità.
Amen!

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, il dono della fede si vive nella preghiera umile e riconoscente. Il Signore ci renda strumenti per narrare il mistero della salvezza offerta agli uomini.

Preghiamo insieme e diciamo:

Accogli, Signore, la nostra preghiera.

- Per la Chiesa diffusa nel mondo intero, affinché continui la sua opera di carità verso tutti. Possa sempre tenere lo sguardo fisso su Gesù vero medico degli uomini, preghiamo:

- Per quanti sono alla ricerca di Dio e della sua salvezza, perché mediante l'azione della Chiesa possano essere condotti ad una corretta conoscenza di Cristo e del suo vangelo, preghiamo:

- Per i popoli di tradizione cristiana, perché s'impegnino a rimuovere ogni ostacolo che impedisce una buona testimonianza, preghiamo:

- Per noi, che viviamo nel benessere, perché sentiamo viva la riconoscenza per quanto il Signore ci dona e sappiamo condividere con quanti bussano alla nostra porta, preghiamo:

O Padre, che ci hai illuminati con la luce di Cristo e ci hai svelato la nostra dignità, aiutaci a vivere come tuoi figli e a vedere in ogni persona un fratello da amare. Per Cristo nostro Signore. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana. Così hai amato in noi ciò che tu amavi nel Figlio e in lui, servo obbediente, hai ricostruito l'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato.

Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr. Sal 20 [19], 6)

Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore,
nostro Dio.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

MARTEDÌ 20 GENNAIO

DENUNCIA II: "Non ho marito" (*Giovanni 4, 17*)

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr. Sal 18 [17], 19-20)

Il Signore è mio sostegno,
mi ha liberato e mi ha portato al largo,
è stato lui la mia salvezza perché mi vuole bene.

ORAZIONE

La parola che risuona nella tua Chiesa, o Padre, come fonte di saggezza e norma di vita, ci aiuti a comprendere e ad amare i nostri fratelli, perché non diventiamo giudici presuntuosi e cattivi, ma operatori instancabili di bontà e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (2 Re 17, 24-34)

La Samaria viene conquistata dall'Assiria.

Dal secondo libro dei Re.

In quei giorni, il re d'Assiria mandò gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Camat e da Sefarvaim e la stabilì nelle città della Samaria al posto degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città. All'inizio del loro insediamento non veneravano il Signore ed egli inviò contro di loro dei leoni, che ne facevano strage. Allora dissero al re d'Assiria: «Le popolazioni che tu hai trasferito e stabilito nelle città della Samaria non conoscono il culto del dio locale ed egli ha mandato contro di loro dei leoni, i quali seminano morte tra loro, perché esse non conoscono il culto del dio locale». Il re d'Assiria ordinò: «Mandate laggiù uno dei sacerdoti che avete deportato di là: vada, vi si stabilisca e insegni il culto del dio locale». Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria, che si stabilì a Betel e insegnava loro come venerare il Signore.

Ogni popolazione si fece i suoi dèi e li mise nei templi delle alture costruite dai Samaritani, ognuna nella città dove dimorava. Gli uomini di Babilonia si fecero Succot-Benòt, gli uomini di Cuta si fecero Nergal, gli uomini di Camat si fecero Asimà. Gli Avviti si fecero Nibcaz e Tartak; i

Sefarvei bruciavano nel fuoco i propri figli in onore di Adrammèlec e di Anammèlec, divinità di Sefarvaim. Veneravano anche il Signore; si fecero sacerdoti per le alture, scegliendoli tra di loro: prestavano servizio per loro nei templi delle alture. Veneravano il Signore e servivano i loro dèi, secondo il culto delle nazioni dalle quali li avevano deportati. Fino ad oggi essi agiscono secondo i culti antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo le loro norme e il loro culto, né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, a cui impose il nome d'Israele.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 139 [138], 1-12)

Signore, tu mi scruti e mi conosci.

Rit.: Guidami, Signore, sulla retta via.

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie. **Rit.**

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano. **Rit.**

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza? **Rit.**

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra. **Rit.**

Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte»,
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce. **Rit.**

SECONDA LETTURA (Rm 7, 1-4)

Voi siete morti nei confronti della legge di Mosè, perché siete stati uniti a Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, forse ignorate – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr. Eb 4, 12)

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva ed efficace,
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.
Alleluia.

VANGELO (Gv 4, 16-19)

“Non ho marito”.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

Gesù dice alla donna: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: io non ho marito. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta!».

Parola del Signore.

COMMENTO

La donna samaritana risponde a Gesù: “Non ho marito”. Il tema della conversazione ora è la vita matrimoniale della donna. Vi è uno slittamento circa il contenuto del loro dialogo – dall'acqua al marito: “Va' a

chiamare tuo marito e torna qui” (Gv 4, 16) ma Gesù sa che la donna ha avuto cinque mariti, e che l’uomo con cui sta ora non è suo marito.

In quale condizione si trova la donna? Avevano questi suoi mariti chiesto il divorzio? Era vedova? Aveva figli? Sono domande che sorgono spontaneamente quando si legge il testo. Tuttavia, sembra che Gesù sia interessato ad un’altra dimensione della condizione di questa donna; egli ne conosce la vita, ma rimane aperto nei suoi confronti, per incontrarla. Gesù non insiste sull’interpretazione morale della sua risposta, ma sembra volerla condurre oltre. E, come risultato, l’atteggiamento della donna nei confronti di Gesù cambia. A questo punto gli ostacoli delle differenze culturali e religiose rimangono sullo sfondo per dare spazio a qualcosa di molto più importante: un incontro nella fiducia. Il comportamento di Gesù in questa circostanza ci dischiude nuovi orizzonti e suscita nuove domande, domande che sfidano gli atteggiamenti che denigrano e marginalizzano le donne, domande circa le differenze che noi permettiamo permangano nella strada verso l’unità che cerchiamo e per cui preghiamo.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. Quali sono le strutture di peccato che noi possiamo identificare nelle nostre comunità?
2. Qual è il posto e il ruolo delle donne nelle nostre chiese?
3. Che cosa possono fare le nostre chiese per opporsi alla violenza contro donne e bambine, e anzi, prevenirla?

PREGHIERA

Tu, che sei al di sopra di ogni cosa,
in quale altro modo è lecito celebrarti?
Come potrà un discorso lodarti?
Come potrà una mente percepirti?
Solo Tu sei ineffabile: tuttavia hai creato
tutto ciò che si può esprimere.
Solo Tu sei inconoscibile:
eppure hai creato
tutto ciò che può essere conosciuto.
Tutti gli esseri ti lodano a chiara voce,
sia quelli che parlano
e sia quelli che non parlano;
tutti gli esseri ti celebrano,
sia quelli che pensano
e sia quelli che non pensano.

Intorno a te, infatti,
sono comuni i desideri,
sono comuni le sofferenze di tutti.
Tutti gli esseri ti pregano;
a te ogni creatura che sa leggere i tuoi segni
innalza un silenzioso inno di lode.
Amen!
(Attribuito a Gregorio di Nazianzo).

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, ci riconosciamo sempre bisognosi di perdono e di salvezza. Perciò rivolgiamo a Dio le nostre invocazioni. A lui, che non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva, chiediamo la verità e l'umiltà del cuore.

Preghiamo insieme e diciamo:
Signore nostra vita, ascoltaci.

- Per la Chiesa, perché guidata dai pastori renda credibile il vangelo attraverso la vicinanza con tutti gli uomini che lottano e soffrono per un mondo più giusto e più solidale, preghiamo:

- Per il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi, affinché sappiano difendere la santa Chiesa da idee e atteggiamenti che contrastano lo spirito del vangelo, preghiamo:

- Per coloro che in ogni parte del mondo cercano giustizia e pace, comprensione e solidarietà, perché trovino risposta alle loro giuste aspirazioni, preghiamo:

- Per tutti noi, che partecipiamo a quest'eucaristia, perché la nostra vita sia coerente con la nostra dignità di figli di Dio, preghiamo:

O Dio, Padre misericordioso e pietoso, che nel tuo Figlio hai dato prova del tuo amore per l'umanità ferita dal peccato, concedi a noi di essere tuoi collaboratori nell'opera di salvezza, affinché l'amore di Cristo sia tutto in tutti. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti in segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con il Sangue del tuo Figlio e la potenza dello Spirito tu hai ricostruito l'unità della famiglia umana disgregata dal peccato, perché il tuo popolo, radunato nel vincolo di amore della Trinità, a lode e gloria della tua multiforme sapienza, formi la Chiesa, Corpo del Cristo e tempio vivo dello Spirito.

Per questo mistero di salvezza, uniti ai cori degli angeli, proclamiamo esultanti la tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr. Lc 6, 42)

Togli prima la trave dal tuo occhio
e allora potrai togliere la pagliuzza
dall'occhio del tuo fratello.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, il pane eucaristico che ci fa tuoi commensali in questo mondo, ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO

RINUNCIA: Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua
(*Giovanni 4, 28*)

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr. Sal 74 [73], 19.20.22.23)

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche
di coloro che ti invocano.

ORAZIONE

Arda nei nostri cuori, o Padre, la stessa fede che spinse Abramo a vivere sulla terra come pellegrino, e non si spenga la nostra lampada, perché vigilianti nell'attesa della tua ora siamo introdotti da te nella patria eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Gn 11, 31 - 12, 4)

Dio promette ad Abramo un popolo numeroso e lo benedice.

Dal libro della Genesi.

In quei giorni, Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono. La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran.

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 23 [22], 1-6)

Il Signore è il mio pastore.

Rit.: Il Signore mi conduce verso i beni della vita.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. **Rit.**

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastrò mi danno sicurezza. **Rit.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

Bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

SECONDA LETTURA (At 10, 9-20)

Non devi considerare impuro quel che Dio ha dichiarato puro.

Dagli Atti degli Apostoli.

Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano».

Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che

cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati».

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr. Mt 24, 42a. 44)

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia.

VANGELO (Gv 4, 25-28)

Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, la donna rispose a Gesù: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città.

Parola del Signore.

COMMENTO

L'incontro fra Gesù e la donna samaritana mostra che il dialogo con chi è diverso, con chi è straniero, con chi non ci è familiare, può portare vita. Se la donna avesse seguito le regole della sua cultura, avrebbe dovuto andare via quando vide Gesù che si avvicinava al pozzo. Quel giorno, per qualche ragione, ella non seguì le regole prestabilite. Sia lei che Gesù ruppero i modelli di comportamento convenzionali, mostrandoci così, ancora una volta, che è possibile costruire nuove relazioni.

Mentre Gesù porta a compimento l'opera del Padre, la Samaritana, da parte sua, lascia la brocca dell'acqua, significando che poteva andare oltre nella sua vita, che non era confinata al ruolo impostole dalla società. Nel vangelo di Giovanni lei è una delle prime persone a proclamare che

Gesù è il Messia. “Romperci gli schemi” è una necessità per coloro che desiderano crescere più forti e più saldi nella propria fede.

Il fatto che la Samaritana abbandoni la sua brocca per l’acqua significa che ha trovato un dono più grande, un bene maggiore dell’acqua per cui era giunta e un luogo migliore ove situarsi all’interno della sua comunità. Ella riconosce il dono più grande che questo straniero Giudeo, Gesù, le sta offrendo.

È difficile per noi considerare un valore, riconoscere come bene, o addirittura come santo qualcosa che è a noi sconosciuto e che appartiene ad un altro. Tuttavia, riconoscere i doni che appartengono ad altri come buoni e santi è un passo necessario verso l’unità visibile che perseguiamo.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. Incontrare Gesù significa abbandonare la nostra “brocca d’acqua”: quali sono le nostre brocche d’acqua?
2. Quali sono gli ostacoli maggiori che ci impediscono di abbandonarle?

PREGHIERA

O Dio amorevole,
aiutaci ad imparare da Gesù e dalla Samaritana
che l’incontro con l’altro ci apre a nuovi orizzonti di grazia.
Aiutaci ad infrangere i nostri limiti e ad abbracciare nuove sfide.
Aiutaci ad andare oltre la paura nel seguire la chiamata del tuo Figlio,
nel nome di Cristo, ti preghiamo.
Amen!

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, Dio desidera che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità. Animati da questa fiducia preghiamo per l’umanità intera, perché sorretta nella sua debolezza possa accogliere il dono di grazia che Dio continua ad offrirci.

Preghiamo insieme e diciamo:

Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

- Per la Chiesa pellegrina nel mondo, affinché possa riflettere la luce di Cristo sull’umanità che anela alla pace e alla concordia, preghiamo:

- Per ogni battezzato, perché, riscoprendo il dono ricevuto, sappia metterlo a disposizione di tutti, con totale gratuità “al momento opportuno e non opportuno” preghiamo:

- Per quanti soffrono a causa dell'emarginazione e per condizioni di vita disumane, perché possano sperimentare la compassione di Dio attraverso una Chiesa attenta a tutte le umane povertà, preghiamo:

- Per ognuno di noi, perché possa sviluppare la propria fede battesimale attraverso un'esperienza cristiana autentica all'interno della comunità ecclesiale, preghiamo:

Signore, che hai chiamato tutti gli uomini a partecipare alla stessa eredità, aiutaci a sentirci fratelli in Cristo, nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana. Così hai amato in noi ciò che tu amavi nel Figlio e in lui, servo obbediente, hai ricostruito l'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato.

Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr. Lc 12, 35-36)

Siate sempre pronti: simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

GIOVEDÌ 22 GENNAIO

ANNUNCIO: “Tu non hai un secchio e il pozzo è profondo”
(*Giovanni 4, 11*)

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr. Ez 36, 23-26)

Quando manifesterò in voi la mia santità,
vi raccoglierò da tutta la terra;
vi aspergerò con acqua pura
e sarete purificati da tutte le vostre sozzure
e io vi darò uno spirito nuovo – dice il Signore.

ORAZIONE

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarisa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo Salvatore, concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Gn 46, 1-7)

Dio dice a Giacobbe: “Non avere paura di andare in Egitto”.

Dal libro della Genesi.

In quei giorni, Israele dunque levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco.

Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani».

Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo. Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 133 [132] 1-4)

Come è bello che i fratelli vivano insieme.

Rit.: Ci unisce nella gioia l'amore del Signore.

Ecco, com'è bello e com'è dolce

che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,

che scende sulla barba, la barba di Aronne,

che scende sull'orlo della sua veste. **Rit.**

È come la rugiada dell'Ermon,

che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore manda la benedizione,

la vita per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA (At 2, 1-11)

Il giorno della Pentecoste.

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr. Gv 4, 42.15)

Alleluia, alleluia.

Signore, tu sei veramente il Salvatore del mondo:
dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

Alleluia.

VANGELO (Gv 4, 7-15)

“Tu non hai un secchio e il pozzo è profondo”.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Parola del Signore.

COMMENTO

Gesù aveva bisogno di aiuto. Dopo un lungo viaggio, la fatica si fa sentire. Esausto, nella calura del mezzogiorno, si sente affamato e assetato (cfr. Gv 4, 6). Inoltre, Gesù è un forestiero, è lui che si trova in territorio straniero e il pozzo appartiene al popolo della donna. Gesù è assetato e, come fa osservare la Samaritana, non ha un secchio per attingere l'acqua. Egli ha bisogno dell'acqua, ha bisogno dell'aiuto della donna: tutti abbiamo bisogno di aiuto!

Molti cristiani ritengono di essere gli unici a possedere tutte le risposte, e di non avere bisogno di aiuto da nessuno. Se manteniamo questa prospettiva, perdiamo molto. Nessuno di noi può raggiungere le profondità del pozzo del divino, e nondimeno la fede ci chiede di scavare più

profondamente nel mistero. Non possiamo farlo isolatamente. Abbiamo bisogno dell'aiuto dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in Cristo. Soltanto così potremo raggiungere la profondità del mistero di Dio.

Un elemento comune nella nostra fede – a prescindere da quale sia la chiesa cui apparteniamo – è la consapevolezza che Dio è un mistero oltre la nostra comprensione. La ricerca dell'unità dei cristiani ci porta a riconoscere che nessuna comunità possiede tutti i mezzi per raggiungere le profondità delle acque del divino. Abbiamo bisogno di acqua, abbiamo bisogno di aiuto. Tutti abbiamo bisogno di aiuto! Più cresciamo nell'unità, condividiamo i nostri secchi e uniamo i pezzi delle nostre corde, più profondamente esploriamo nel pozzo del divino.

La tradizione indigena brasiliana ci insegna ad imparare dalla saggezza degli anziani, e, allo stesso tempo, dalla curiosità e dall'innocenza dei bambini. Quando siamo pronti ad accettare che abbiamo bisogno gli uni degli altri, diveniamo come bambini, disposti ad imparare. Ed è questo il modo in cui il Regno di Dio si apre a noi (cfr. *Mt 18, 3*). Dobbiamo fare come fece Gesù. Dobbiamo prendere l'iniziativa di entrare in una terra straniera, dove diveniamo forestieri, e coltivare il desiderio di imparare da ciò che è diverso.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. Ricordi qualche situazione in cui la tua chiesa ha aiutato un'altra chiesa, o è stata aiutata da un'altra chiesa?
2. Ci sono riserve da parte della tua chiesa ad accettare aiuto da altre chiese? Si potrebbero superare queste riserve?

PREGHIERA

O Dio, sorgente di acqua viva,
aiutaci a comprendere che più uniamo i pezzi delle nostre corde,
più profondamente i nostri secchi raggiungono le tua acque divine!
Risvegliaci alla verità che i doni degli altri
sono espressioni del tuo mistero ineffabile.
Concedici di sederci al pozzo insieme,
per bere della tua acqua
che ci raduna nell'unità e nella pace.
Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio, Gesù Cristo,
che chiese alla Samaritana di dargli dell'acqua.
Amen!

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, il Padre di ogni consolazione ci invita alla speranza, poiché Egli può dare sollievo alle nostre sofferenze, luce alla nostra vita.

Preghiamo insieme e diciamo:

Guidaci, Gesù, con il tuo Spirito.

- Perché la Chiesa sparsa nel mondo intero e qui radunata, sia segno chiaro e credibile del servizio reso all'uomo che lotta, che soffre e che spera, preghiamo:

- Perché la comunità ecclesiale e la società civile siano capaci di tenerezza e misericordia verso coloro che hanno subito ingiustizie, preghiamo:

- Perché i credenti in Cristo comprendano che la fede in lui deve essere comunicata a coloro che attendono di dare un senso alla loro vita, preghiamo:

- Perché ognuno di noi, superando ogni tentazione di individualismo, si impegni sempre e dovunque per costruire una società più giusta e più cristiana, preghiamo:

Suscita, Signore Gesù, in ciascuno di noi la sorgente viva dello Spirito affinché conosciamo te, che sei via, verità e vita e in te accogliamo l'amore del Padre, Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, le nostre colpe e donaci la forza di perdonare i nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Uniti nell'amore celebriamo la morte del tuo Figlio, con fede viva proclamiamo la sua risurrezione, attendiamo con ferma speranza la sua venuta nella gloria.

Per questo mistero di salvezza, insieme agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr. Gv 4, 13-14)

Chi beve dell'acqua che io gli darò
– dice il Signore –
avrà in sé una sorgente che zampilla
fino alla vita eterna.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

VENERDÌ 23 GENNAIO

TESTIMONIANZA: Gesù disse: “[...] l’acqua che io gli darò, diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna” (*Giovanni 4, 14*)

ANTIFONA D’INGRESSO (cfr. Sal 48 [47], 10-11)

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode
si estenda ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

ORAZIONE

O Dio, che nella vocazione battesimale ci chiami ad essere pienamente disponibili all’annuncio del tuo Regno, donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

 (Es 2, 15-22)

Mosè al pozzo di Madian.

Dal libro dell’Esodo.

In quei giorni, il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo.

Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua e riempirono gli abbeveratoi per far bere il gregge del padre. Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difendere le ragazze e fece bere il loro bestiame. Tornarono dal loro padre Reuèl e questi disse loro: «Come mai oggi avete fatto ritorno così in fretta?». Risposero: «Un uomo, un Egiziano, ci ha liberato dalle mani dei pastori; lui stesso ha attinto per noi e ha fatto bere il gregge». Quegli disse alle figlie: «Dov’è? Perché avete lasciato là quell’uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». Così Mosè accettò di abitare con quell’uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Sipporà. Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Ghersom, perché diceva: «Vivo come forestiero in terra straniera!».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 91 [90], 1-16).

Il canto di coloro che trovano rifugio nel Signore.

Rit.: Proteggimi, Signore: è in te la mia speranza.

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido». **Rit.**

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio. **Rit.**

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.
Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno. **Rit.**

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.
Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi! **Rit.**

«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:
non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda. **Rit.**

Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.
Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra. **Rit.**

Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.
«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome. **Rit.**

Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,

lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza». **Rit.**

SECONDA LETTURA (1 Gv 4, 16-21)

[...] l'amore perfetto caccia via la paura.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo.

Carissimi, noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «lo amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr. Mt 11, 25)

Alleluia, alleluia.
Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli
hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia.

VANGELO (Gv 4, 11-15)

"[...] una sorgente che dà la vita eterna".

Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, la donna dice a Gesù: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che

zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Parola del Signore.

COMMENTO

Il dialogo iniziato con Gesù che chiede dell'acqua diventa un dialogo in cui Gesù promette l'acqua. Più avanti, in questo stesso vangelo, Gesù chiederà ancora da bere: "Ho sete", Egli dirà dalla croce, e dalla croce Egli diviene la sorgente d'acqua promessa che sgorga dal suo costato trafitto. Noi riceviamo quest'acqua, questa vita da Gesù, nel battesimo, e diviene un'acqua, una vita che sgorga dentro di noi per essere data e condivisa con gli altri.

Ecco la testimonianza di una donna brasiliana che ha bevuto da quest'acqua e nella quale quest'acqua diviene una sorgente:

Sorella Romi, un'infermiera di Campo Grande, era pastora nella tradizione pentecostale. Una domenica sera, nel quartiere in cui viveva Romi, tutta sola nella sua baracca, una ragazza indigena di sedici anni aveva dato alla luce un bimbo. Fu trovata stesa sul pavimento che perdeva sangue. Sorella Romi la portò all'ospedale. Furono fatte delle ricerche – dov'era la famiglia di Semei? La trovarono, ma i familiari non vollero curarsene. Semei e il suo bambino non avevano una casa dove andare. Sorella Romi li prese nella sua modesta casa. Lei non conosceva Semei, e i pregiudizi contro gli indigeni sono molto radicati a Campo Grande. Semei continuava ad avere problemi di salute, ma la grande generosità di Sorella Romi ispirò altra generosità da parte dei vicini. Un'altra neo-mamma, una cattolica chiamata Veronica, allattò il bambino di Semei, poiché lei non era in grado di farlo. Semei chiamò il suo bambino Luca Natanaele e, nel tempo, essi furono in grado di lasciare la città e andare in una fattoria, ma lei non dimenticò la gentilezza di Sorella Romi e dei suoi vicini.

L'acqua che Gesù dà, l'acqua che Sorella Romi ha ricevuto nel battesimo, è divenuta in lei una sorgente d'acqua e un'offerta di vita verso Semei e il suo bambino. Questa stessa acqua battesimale, risvegliata dalla sua testimonianza, divenne una sorgente, una fontana, nella vita dei vicini di Romi. L'acqua del battesimo sgorgante dalla vita diventa una testimonianza ecumenica di amore cristiano in atto, un'anticipazione della vita eterna che Gesù ci promette.

Per crescere nella comunione abbiamo bisogno di gesti concreti come questi, realizzati da gente comune, gente che dà testimonianza al vangelo e dà importanza alle relazioni ecumeniche.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. Come interpreti le parole di Gesù che, attraverso di lui, possiamo diventare sorgente d'acqua viva che dà la vita eterna?
2. Dove vedi cristiani che sono sorgente d'acqua viva per te e per gli altri?
3. Quali sono le situazioni, nella vita pubblica, in cui le chiese potrebbero parlare con un'unica voce per portare fiumi d'acqua viva?

PREGHIERA

O Dio Trino,
seguendo l'esempio di Gesù,
rendici testimoni del tuo amore.
Concedici di diventare strumenti di giustizia, pace e solidarietà:
fa' che il tuo Spirito ci muova a gesti concreti che conducano all'unità.
Fa' che i muri possano trasformarsi in ponti.
Per questo ti preghiamo, nel nome di Gesù Cristo, nell'unità dello Spirito Santo.
Amen!

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, il Signore Gesù ci invita ad avere fiducia in lui e nel Padre, solo così la nostra gioia sarà piena e la nostra sofferenza troverà conforto.

Preghiamo insieme e diciamo:

Signore, vita e salvezza nostra, ascoltaci!

- Per la Chiesa, perché diffonda nel mondo la parola di Gesù, che svela agli uomini la loro dignità di figli di Dio, preghiamo:

- Per tante persone che vivono in situazioni d'indigenza da cui non riescono a risollevarsi, perché possano trovare nelle istituzioni l'attenzione e l'aiuto necessario, preghiamo:

- Per coloro che camminano nelle tenebre e nella tristezza, affinché possa rifulgere nel loro cuore l'amore divino dello Spirito Santo, preghiamo:

- Per noi qui presenti, perché sappiamo rendere testimonianza di onestà e dedizione nel nostro lavoro, a immagine di Gesù trasparenza dell'amore del Padre, preghiamo:

Dio Padre buono, tu conosci i pensieri del nostro cuore e le storie di ognuno di noi. Conduci le nostre vite sul tuo sentiero nell'attesa di essere con te e vederti nella beatitudine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, lodarti e ringraziarti sempre e in ogni luogo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu sei l'unico Dio vivo e vero: l'universo è pieno della tua presenza, ma soprattutto nell'uomo, creato a tua immagine, hai impresso il segno della tua gloria. Tu lo chiami a cooperare con il lavoro quotidiano al progetto della creazione e gli doni il tuo Spirito, perché in Cristo, uomo nuovo, diventi artefice di giustizia e di pace.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr. Mt 11, 28)

Venite a me,
voi tutti che siete affaticati e oppressi,
io vi ristorerò – dice il Signore.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

SABATO 24 GENNAIO

TESTIMONIANZA: Gesù le dice: “Dammi un po’ d’acqua da bere”
(*Giovanni 4, 7-15*)

ANTIFONA D’INGRESSO (cfr. Sal 130 [129], 3-4)

Se consideri le nostre colpe, Signore,
chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono,
o Dio di Israele.

ORAZIONE

O Dio, fonte della vita temporale ed eterna, fa’ che nessuno di noi ti cerchi solo per la salute del corpo: ogni fratello in questo giorno santo torni a renderti gloria per il dono della fede, e la Chiesa intera sia testimone della salvezza che Tu operi continuamente in Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Nm 20, 1-11)

Gli Israeliti a Meriba.

Dal libro dei Numeri.

In quei giorni, tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria.

Mancava l’acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Maggari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto l’assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatto uscire dall’Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c’è acqua da bere».

Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall’assemblea per recarsi all’ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire

per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame». Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato.

Mosè e Aronne radunarono l'assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 119 [118], 10-20)

[...] non dimenticherò le tue parole.

Rit.: La luce sul mio cammino è la tua parola.

Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te. **Rit.**

Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.
Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca. **Rit.**

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.
Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie. **Rit.**

Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.
Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola. **Rit.**

Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.
Forestiero sono qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi. **Rit.**

SECONDA LETTURA (Rm 15, 2-7)

Dio [...] vi dia la capacità di vivere d'accordo tra voi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo. Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: Gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me. Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr. 1 Tm 3, 16)

Alleluia, alleluia.

Gloria a te, o Cristo, annunciato a tutte le genti;
gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.

Alleluia.

VANGELO (Gv 4, 7-15)

“Dammi un po' d'acqua da bere”.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere!». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice

la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Parola del Signore.

COMMENTO

I cristiani dovrebbero avere fiducia che le esperienze di incontro e di scambio con l'altro, anche se di diversa tradizione religiosa, possono cambiarci e aiutarci a raggiungere la profondità del pozzo. Relazionarsi con coloro che ci sono stranieri, con il desiderio di bere dal loro pozzo, ci apre alle “meraviglie di Dio” che proclamiamo.

In un luogo selvaggio, il popolo di Dio si trovava senza acqua e Dio inviò Mosè e Aronne a far sgorgare l'acqua dalla roccia. Allo stesso modo, Dio risponde alle nostre necessità mediante gli altri. Nel momento in cui invociamo il Signore nelle nostre necessità, come la Samaritana che chiede a Gesù “Signore, dammela quest'acqua!”, forse il Signore ha già risposto alle nostre preghiere, affidando nelle mani dei nostri vicini ciò che abbiamo chiesto. E così anche noi dobbiamo rivolgerci a loro e chiedere “Dammi un po' d'acqua da bere”.

A volte la risposta ai nostri bisogni è già nella vita e nella buona volontà della gente attorno a noi. Dalla popolazione *Guarani* del Brasile, abbiamo imparato che, nella loro lingua, non esiste una parola equivalente al termine “religione” inteso separatamente dal resto della vita. L'espressione utilizzata normalmente, alla lettera significa “il nostro buon modo di vivere” (“*ñande reko katu*”), espressione che si riferisce a tutto l'insieme culturale, che include anche la religione. La religione, dunque, è parte del sistema culturale *Guarani*, così come del loro modo di pensare e di essere (*teko*). È correlato a tutto ciò che incoraggia e sviluppa la comunità e che conduce al “buon modo di essere” (*teko katu*). La popolazione *Guarani* ci ricorda che il cristianesimo al principio fu chiamato “la via” (*At 9, 2*). “La via”, o il “nostro buon modo di essere” è la via attraverso cui Dio porta armonia in tutte le dimensioni della nostra vita.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. In quale modo la tua comprensione dell'esperienza di Dio è stata arricchita dall'incontro con altri cristiani?
2. Che cosa possono imparare le comunità cristiane dalla saggezza indigena e dalle altre tradizioni religiose nella tua regione?

PREGHIERA

O Dio della vita, che ti prendi cura di tutta la creazione e ci chiami alla giustizia e alla pace, fa' che la nostra sicurezza non venga dalle armi, ma dal rispetto, la nostra forza non dalla violenza, ma dall'amore, la nostra ricchezza non dal denaro, ma dalla condivisione, il nostro cammino non sia di ambizione, ma di giustizia, la nostra vittoria non venga dalla vendetta, ma dal perdono, la nostra unità non dalla sete di potere, ma dalla testimonianza vulnerabile di compiere la tua volontà.

Fa' che possiamo, aperti e fiduciosi, difendere la dignità di tutta la creazione, condividendo, oggi e sempre, il pane della solidarietà, della giustizia e della pace.

Te lo chiediamo nel nome di Gesù, tuo Figlio Santo, nostro fratello, che, vittima della nostra violenza, anche inchiodato alla croce, ha donato a tutti noi il perdono.

Amen!

(Testo adattato da una preghiera di un incontro ecumenico in Brasile per far cessare la povertà come primo passo per una pace nella giustizia).

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra preghiera al Padre, perché ci aiuti ad accogliere il dono della salvezza che Gesù ci ha portato.

Preghiamo insieme e diciamo:

Illuminaci con la tua parola, Signore!

- Perché la Chiesa annunci Gesù Cristo, la fonte della vita, a cui tutti gli uomini attingono pace, gioia e salvezza, preghiamo:

- Perché gli uomini che ammirano gli splendori del creato e i progressi della scienza, sentano il bisogno di ringraziare il Signore, preghiamo:

- Perché coloro che sono assetati della verità, trovino in Gesù Cristo la sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna, preghiamo:

- Perché la nostra comunità cristiana trovi in Cristo la via della felicità, la verità del cuore e la vita colma di gioia nello Spirito, preghiamo:

Porgi ascolto, o Padre, alle nostre preghiere e manda su di noi il tuo Spirito Santo, perché con la sua luce e la sua forza possiamo seguire il Signore Gesù, via, verità e vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

In ogni tempo tu doni energie nuove alla tua Chiesa e lungo il suo cammino mirabilmente la guidi e la proteggi. Con la potenza del tuo Santo Spirito le assicuri il tuo sostegno, ed essa, nel suo amore fiducioso, non si stanca mai d'invocarti nella prova, e nella gioia sempre ti rende grazie per Cristo nostro Signore.

Per mezzo di lui cieli e terra inneggiano al tuo amore; e noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine la tua gloria:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr. Gv 1, 16)

Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il Corpo e Sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

DOMENICA 25 GENNAIO

TESTIMONIANZA: Molti credettero in Gesù per la testimonianza della donna (*Giovanni 4, 39-40*)

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr. Sal 27 [26], 7.9)

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Di te dice il mio cuore: "Cercate il suo volto".
Il tuo volto io cerco, o Signore.
Non nascondermi il tuo volto.

ORAZIONE

Padre giusto e santo, da te procede il Verbo della vita nella comunione del tuo Spirito, fa' che il popolo da te redento formi una perfetta unità nel vincolo del tuo amore, perché il mondo creda in Colui che tu hai mandato, Gesù Cristo, principio e termine di tutta la creazione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Es 3, 13-15)

Mosè al roveto ardente.

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, udendo la voce del Signore dal mezzo del roveto, Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Mi diranno: Qual è il suo nome? E io che cosa risponderò loro?».

Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 30 [29], 1-13)

Il Signore ci riporta alla vita.

Rit.: Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito. **Rit.**

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.
Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita. **Rit.**

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.
Ho detto, nella mia sicurezza:
«Mai potrò vacillare!». **Rit.**

Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso. **Rit.**

A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:
«Quale guadagno dalla mia morte,
dalla mia discesa nella fossa? **Rit.**

Potrà ringraziarti la polvere
e proclamare la tua fedeltà?
Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!». **Rit.**

Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA (Rm 10, 14-17)

“Che gioia quando arrivano quelli che portano buone notizie!”.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!

Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr. Gv 15, 26b.27a)

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,

– dice il Signore –

e anche voi date testimonianza.

Alleluia.

VANGELO (Gv 4, 27-30.39-40)

Molti credettero in Gesù per la testimonianza della donna.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, giunsero i discepoli di Gesù e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni.

Parola del Signore.

COMMENTO

Trasformata nel cuore, la donna samaritana va in missione. Annuncia al suo popolo che ha trovato il Messia. Molti credettero in Gesù a motivo della testimonianza della donna (cfr. Gv 4, 39). La forza della sua testimo-

nianza nasce dalla trasformazione della sua vita determinata dall'incontro con Gesù. Grazie al suo atteggiamento di apertura, ella ha potuto riconoscere in quello straniero "una sorgente che dà la vita eterna" (Gv 4, 14).

La missione è un elemento chiave della fede cristiana. Ogni cristiano è chiamato ad annunciare il nome del Signore. Papa Francesco ha detto ai missionari: "Ovunque andiate, vi farà bene pensare che lo Spirito di Dio ci precede sempre, è lì prima di noi". La missione non è proselitismo. Coloro che annunciano Gesù sinceramente, avvicinano l'altro in un dialogo di amore, aperto all'apprendimento reciproco e al rispetto delle differenze. La nostra missione richiede di imparare a bere dall'acqua viva senza possedere il pozzo. Noi non possediamo il pozzo, ma piuttosto, attingiamo da esso la vita, dal pozzo dell'acqua viva che è data da Cristo.

La nostra missione deve essere un'opera sia di parole che di testimonianza. Sforziamoci di vivere ciò che proclamiamo. L'anziano Arcivescovo brasiliano Helder Camara una volta disse che molti sono diventati atei perché sono stati delusi da persone di fede che non vivevano ciò che predicavano. La testimonianza della donna samaritana portò la sua comunità a credere in Gesù perché i suoi fratelli e le sue sorelle videro la coerenza fra le sue parole e la sua trasformazione.

Se le nostre parole e la nostra testimonianza sono autentiche, il mondo ascolterà e crederà: "E come potranno credere in lui, se non ne hanno sentito parlare?" (Rm 10, 15).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. Quale relazione c'è fra unità e missione?
2. Conosci persone, nella tua comunità, la cui storia di vita è una testimonianza di unità?

PREGHIERA

O Dio, sorgente d'acqua viva,
rendici testimoni dell'unità sia con le nostre parole che con la nostra vita.
Aiutaci a comprendere che non siamo noi i padroni del pozzo,
e donaci la saggezza di accogliere la stessa grazia gli uni negli altri.
Trasforma i nostri cuori e le nostre vite
affinché possiamo essere autentici portatori dell'*evangelo*.
Conducici sempre all'incontro con l'altro, come all'incontro con te.
Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio Gesù Cristo, nell'unità dello Spirito Santo.
Amen!

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, Gesù vive presso il Padre e intercede continuamente per noi. È con questa fiducia che presentiamo a Dio la nostra vita con le sue fatiche e con le sue speranze.

Preghiamo insieme e diciamo:

Rendi missionaria la tua Chiesa, Signore!

- Perché la Chiesa si rinnovi continuamente per poter annunciare l'unico vangelo di Cristo nei diversi linguaggi umani e in tutte le culture, preghiamo:

- Perché coloro che perseguitano i cristiani, siano avvolti dalla luce del Cristo e si aprano al rispetto e alla conversione, preghiamo:

- Perché i malati possano recuperare la salute e gli infermi avere il conforto degli amici; perché quanti sono tristi e sfiduciati possano trovare gioia e speranza nella fede e nella fraterna carità, preghiamo:

- Perché le famiglie della nostra comunità, seguendo l'esempio di Cristo, principe della pace, promuovano la stabilità, l'unità e l'armonia per il progresso autentico della società, preghiamo:

O Padre, che hai mandato nel mondo il Cristo, vera luce, effondi lo Spirito Santo, che sparga il seme della verità nel cuore degli uomini e li disponga all'obbedienza della fede, perché tutti i tuoi figli, rigenerati nel battesimo, formino l'unico popolo della nuova alleanza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, dal quale tutto l'universo riceve esistenza, energia e vita.

Ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra è un dono sempre nuovo del tuo amore per noi, e un pegno della vita immortale, poiché possediamo fin da ora le primizie del tuo Spirito, nel quale hai risuscitato Gesù Cristo dai morti, e viviamo nell'attesa che si compia la beata speranza nella Pasqua eterna del tuo Regno.

Per questo mistero di salvezza, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce l'inno della tua gloria:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr. Gv 17, 3)

Questa è la vita eterna:
conoscere te, unico vero Dio,
e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Ascoltaci, Dio nostro Salvatore, e per questa partecipazione ai tuoi santi misteri donaci la serena fiducia che tutto il Corpo della Chiesa si unirà a Cristo suo Capo nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

APPENDICE II

CANTI PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

VIENI SPIRITO DI CRISTO

Guglielmo Amadei

*Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio,
vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

Noi ti invochiamo Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci tu l'unità.

*Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio,
vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

*La nostra festa è Cristo, Paoline, Roma
Musicassetta F-MEP 017
Spartito F-FM 011*

tutti Vie- ni, vie- ni, Spi- ri- to d'a- mo- re, ad in- se- gnar le co- se di Di- o,
Mim Lam Mim Sim

vie- ni, vie- ni, Spi- ri- to di pa- ce a sug- ge- rir le co- se che lui ha det- to a
Mim Lam Mim Sim

noi. *solo* Noi ti in- vo- chia- mo, Spi- ri- to di Cri- sto, vie- ni tu den- tro di noi.
Mim Mim Lam Mim Sim

Cam- bia i no- stri oc- chi, fa' che noi ve- dia- mo la bon- tà di Di- o per noi.
Mim Lam Mim Sim

tutti Vie- ni, vie- ni, Spi- ri- to d'a- mo- re ad in- se- gnar le co- se di
rip. 2 volte poi segue Mim Lam Mim

Di- o, vie- ni, vie- ni, Spi- ri- to di pa- ce a
Sim Mim Lam

sug- ge- rir le co- se che lui ha det- to a no- i.
Mim Sim Mim

SEI LUCE SPLENDIDA

A. M. Galliano - D. Semprini

Una luce risplende per i giusti,
una stella proclama il tuo mattino,
ogni uomo richiama sul cammino
verso il regno.

*Sei luce splendida
che il cuore illumina,
Signore Gesù.
Sei luce splendida
che guida i popoli,
Signore Gesù.*

Quando il cielo si chiude nel silenzio,
quando il buio nasconde l'orizzonte,
tu riaccendi nell'intimo alla gente
la speranza.

Se la strada si perde nel deserto,
se la vita si aggira senza senso,
come un sole riappari, Dio immenso,
a orientarci.

*Natale del Signore, Paoline, Roma
Musicassetta F-MEP 1212
Spartito F-FM 1137*

U - na lu - ce ri - splen - de per i giu - sti, u - na stel - la pro - cla - ma il tuo mat -
ti - no, o - gni uo - mo ri - chia - ma sul cam - mi - no ver - so il re - gno.
Sei lu - ce splen - di - da che il cuo - re il - lu - mi - na,
Si - gno - re Ge - sù. Sei lu - ce splen - di - da che gui - da i
po - po - li, Si - gno - re Ge - sù. 1. 2. Quan - do 3. sù.

Chords: Do, Mim, Si, Lam, La, Do, Sol, Fa, Lam, Mi, Fa, Rem, Lam, Sol, Do, Sol, Do4/7, Sol, Sol, Do, Sol, Lam, Sol, Lam, Fa, Sol, Do, Sol, Lam, Sol, Lam, Fa, Do, Sol, Do

GLORIA A TE, PAROLA VIVENTE

A. M. Galliano - D. Semprini

*Gloria a te, Parola vivente,
Verbo di Dio, gloria a te,
Cristo Maestro, Cristo Signore!*

Tu solo hai parole di vita per noi.
Beato colui che ti ascolta, Signore,
perché vivrà.

Gloria a te, Parola vivente...

Tu solo hai proposte di amore per noi.
Beato colui che le accoglie, Signore,
perché vivrà.

Gloria a te, Parola vivente...

Tu solo sei via alla vita per noi.
Beato colui che ti segue, Signore,
perché vivrà.

Gloria a te, Parola vivente...

Tu solo dischiudi l'eterno per noi.
Beato colui che in te spera, Signore,
perché vivrà.

*Parla, Signore, Paoline, Roma
Musicassetta F-MEP 1269
Spartito F-FM 1166*

Glo - ria a te, Pa - ro - la vi - ven - te, Ver - bo di Dio, glo - ria a
Fa Mi♭ Fa Si♭ Fa

te, Cri - sto Ma - e - stro, Cri - sto Si - gno - re. Tu
Do Rem Si♭ Do Rem Do Rem

so - lo hai pa - ro - le di vi - ta per noi. Be - a - to co - lui che ti a -
Rem Do Si♭ Lam Solm Lam

scol - ta, Si - gno - re, per - ché vi - vrà.
Si♭ Do Lam Rem

TESTIMONI DELL'AMORE

A. M. Galliano - F. Buttazzo

*Testimoni dell'amore,
testimoni del Signore,
siamo il popolo di Dio
e annunciamo il regno suo.*

*Annunciamo la sua pace,
la speranza della croce
che lo Spirito di Dio
dona a questa umanità.*

Il tuo Spirito, Signore, in ogni tempo
ci fa segno del tuo amore per il mondo.
Tra la gente noi viviamo la tua missione
nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo
e la storia del tuo amore raccontiamo.
Tra la gente noi viviamo una certezza:
che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu Pastore sei con noi, guidi il cammino,
ci raduni come Chiesa per il regno.
tra la gente noi viviamo nuova speranza
e la gioia che ci dà la tua presenza.

*Alleluia, è risorto, Paoline, Roma
Compact Disc PCD 078
Musicassetta PMC 1497
Spartito PS 1358*

Te-sti-mo-ni del-l'a-mo-re, te-sti-mo-ni del Si-gno-re, sia-mo il po-po-lo di Di-o
Sol Re Do Sol Do Sol

e an-nun-cia-mo il re-gno su-o. An-nun-cia-mo la sua pa-ce, la spe-ran-za del-la cro-ce
Do Re Sol Re Do Sol

che lo Spi-ri-to di Di-o do-na a que-sta u-ma-ni-tà.
Do Sol Re Sol Do Sol

Il tuo Spi-ri-to, Si-gno-re, in o-gni tem-po ci fa se-gno del tuo a-mo-re
Sim Do Sol Re Mim Sim

per il mon-do; tra la gen-te noi vi-via-mo la tua mis-sio-ne
Lam Re Sol Do Sol Re

nel-la fe-de che si fa con-di-vi-sio-ne.
Mim Sim Lam Re

CANTICO DELL'AGNELLO

F. Baggio - F. Buttazzo

*L'Agnello che è stato immolato
è degno di potenza, sapienza e forza,
ricchezza, onore, gloria e benedizione.*

Tu sei degno, o Signore Dio nostro,
di ricevere la gloria e l'onore:
hai creato tutte le cose
per la tua volontà.

L'Agnello che è stato immolato...

Tu sei degno, o Signore Dio nostro,
di aprire i sigilli del libro,
tu che hai riscattato col sangue
tutti gli uomini della terra.

L'Agnello che è stato immolato...

Tu li hai costituiti
sacerdoti del nostro Dio,
d'ora in poi regneranno per sempre
sopra i popoli della terra.

*Cristo è risorto, Paoline, Roma
Musicassetta F-MEP 1299
Spartito F-FM 1193*

L'Agnello che è stato immolato...

L'A - gnel-lo che è sta-to im-mo - la - to è de-gno di po - ten-za, sa-pien-za e
Solm Dom Solm Rem Mi♭ Fa
for-za, ric - chez-za, o - no-re, glo - ria e be-ne-di - zio - ne. Tu sei
Solm Fa Solm Dom Solm Re Mi♭ Fa Solm
de-gno, Si-gno-re Dio no-stro, di ri - ce-ve-re la glo-ria e l'o - no-re: hai cre-
Solm Fa Solm Mi♭ Fa Si♭
a - to tut - te le co - se per la tu - a vo - lon - tà. L'A -
Dom Re Mi♭ Dom7 Fa Solm

APPENDICE III

SITUAZIONE ECUMENICA IN BRASILE⁴

Le radici del Movimento ecumenico in Brasile sono da rintracciarsi nella cooperazione interdenominazionale tra diverse agenzie missionarie protestanti che operavano nel paese fin dal XIX secolo. Incoraggiato da tale cooperazione pan-protestante, il pastore presbiteriano Erasmo Braga, nel 1903, fu pioniere nell'organizzazione della *Evangelical Alliance* e del *Christian Effort*, due istituzioni aventi entrambe, come finalità, la promozione dell'unità fra diversi gruppi protestanti e la collaborazione nell'annuncio dell'*evangelo* e nell'educazione. Tali organizzazioni si impegnarono anche nella promozione del principio repubblicano dell'uguaglianza religiosa.

Nel 1916 il Congresso di Panama⁵, dedicato alla cooperazione missionaria interdenominazionale in America Latina, sottolineò in modo significativo queste iniziative. A seguito del Congresso di Panama, fu istituita il *Brazilian Cooperation Committee*, con diciannove comunità ecclesiali, incluse chiese, agenzie missionarie e altre organizzazioni evangeliche.

Nel 1934, fu istituita la *Evangelical Confederation of Brazil (CEB)* con l'obiettivo di promuovere il Movimento ecumenico, che fu in seguito importante nella promozione dei valori del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Le chiese che parteciparono alla creazione del *CEB* erano le Chiese metodista, episcopaliana, presbiteriana del Brasile e la *Independent Presbyterian Church of Brazil*, cui si aggiunsero la *Evangelical Church of*

⁴ Il testo è pubblicato sotto la sola autorità e responsabilità del Gruppo ecumenico del Brasile che si è riunito per stilare il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2015.

⁵ Il Congresso di Panama fu convocato in segno di protesta contro la Conferenza missionaria internazionale tenutasi ad Edimburgo nel 1910, cui non furono invitate agenzie missionarie attive in America Latina, dal momento che alcune di esse praticavano proselitismo verso altri cristiani in quella regione. Fra i molti resoconti del Congresso, quello di Hans-Jürgen Prien notava che il Congresso di Panama aveva segnato la fine della più entusiastica delle missioni protestanti in America Latina e aveva proposto una riflessione critica sulla missione protestante in un contesto che era prevalentemente cattolico (*TIEL*, 1998, p.43). In seguito a questo Congresso si tennero molte conferenze per discutere della cooperazione missionaria in America Latina.

Lutheran Confession nel 1959, la *Foursquare Gospel Church* nel 1963, e la Chiesa pentecostale *Brasil for Christ* nel 1968.

Uno dei temi più impegnativi che il CEB dovette affrontare fu quello della missione, per cui fu creato il *Council of Interchurch Relations* allo scopo di coordinare l'opera evangelizzatrice portata avanti dai diversi organismi missionari al fine di evitare la dispersione degli sforzi e la competizione fra le diverse agenzie missionarie e le chiese.

Un ulteriore apprezzato contributo del lavoro del CEB⁶ fu costituito dalle sue *Lettere circolari* che affrontavano temi sociali del paese, quali l'urgenza di una riforma agraria, il miglioramento dell'istruzione, l'attivazione di corsi e campagne di alfabetizzazione in casi di necessità.

Nello sforzo di riflettere sulla responsabilità sociale della Chiesa nel contesto brasiliano, furono importanti i movimenti ecclesiali giovanili. Un evento rilevante per rafforzare queste iniziative fu la *World Conference on Christian Youth*, che si tenne ad Oslo alla fine degli anni '40. In occasione di tale conferenza i giovani brasiliani vennero in contatto con nuove prospettive bibliche e teologiche dell'Europa e degli Stati Uniti.

Il crescente coinvolgimento dei giovani brasiliani con i movimenti giovanili cristiani internazionali, quali la *Universal Federation of Students Christian Movements (WSCF)*, divenne un fattore importante nello sviluppo di una teologia del *Social Gospel* e nella progressiva organizzazione di gruppi di lettura e di interpretazione contestuale della Bibbia, in grado di stabilire un dialogo con la realtà sociale. Le chiese non poterono evitare di confrontarsi con la realtà del conflitto sociale ed economico che continuamente emergeva dalla riflessione di tali gruppi.

Questo contesto, già in fermento, fu alimentato dall'influsso del teologo americano Richard Shaull, un pioniere nella formulazione della teologia della Rivoluzione. Un ulteriore fattore influente fu l'esempio del clero cattolico francese che viveva insieme ai poveri e che fu di ispirazione per molti giovani cristiani in Brasile. La sfida fu quella di sviluppare una teologia capace di tenere insieme nella propria riflessione tanto la cultura quanto gli aspetti problematici della società brasiliana.

⁶ Il CEB partecipò alla *Latin American Evangelical Conferences (CELA)*, la più importante delle quali fu la *CELA II*, tenutasi a Lima nel 1961, che vide radunati insieme 220 rappresentanti da 34 denominazioni cristiane presenti in America Latina. Dal Comitato per la Conferenza di Lima fu stabilita la *Latin American Evangelical Christian Education (CELADEC)* e la *Commissione Church and Society in Latin America (ISAL)*, quest'ultima fu molto importante per incrementare l'ecumenismo in Brasile.

Questa esperienza si intensificò nel 1953, con la creazione della *Division of Social Responsibility of the Church* all'interno del CEB. L'obiettivo di questo nuovo dipartimento era di studiare le ripercussioni della fede a livello nazionale e di valutare il lavoro sociale e missionario relativamente al contesto sociale e politico. In seguito furono organizzate quattro conferenze nazionali per comprendere meglio la realtà del paese e identificare progettualità da un'ottica protestante.

Gli argomenti affrontati in queste quattro conferenze furono: *Social Responsibility of the Church* (1955), *Study on the Social Responsibility of the Church* (1955), *The Church's presence in the Evolution of Nationality* (1960) e, infine, *Jesus Christ and the Brazilian Revolutionary Process* (1962). A partire dalla terza e dalla quarta conferenza, si poté notare un'apertura al dialogo con la Chiesa cattolica, ugualmente impegnata nella discussione dei problemi sociali e politici del paese.

Lo sviluppo del Movimento ecumenico negli anni '50 e '60 fu caratterizzato da un approccio critico ai modelli di sviluppo economico predominanti. Ci si appellava ai concetti di "progresso" e di "industrializzazione" per giustificare l'accumulo di ricchezze nelle mani di pochi, mentre alla gran parte della popolazione veniva negato l'accesso o ai beni prodotti o alla ricchezza che se ne traeva.

Grazie all'ispirazione delle quattro conferenze, l'attenzione ecumenica sulla missione e sul cambiamento sociale ebbe ripercussioni anche sulla Chiesa cattolica; uno dei giornali cattolici pubblicò, infatti, i risultati di quelle conferenze. La riflessione teologica sulla responsabilità sociale della Chiesa contribuì al diffondersi del Movimento ecumenico come progetto di unità fra le chiese che condividevano l'annuncio evangelico e l'impegno sociale.

Negli anni che seguirono il colpo di stato militare del 1964, il CEB venne progressivamente smantellato, tuttavia, il lavoro ecumenico promosso dalla Confederazione non scomparve del tutto. Quale frutto del Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica in Brasile si aprì sempre più al dialogo con gli altri cristiani e divenne sempre più consapevole della responsabilità sociale della Chiesa. Davanti alla repressione politica, le differenze dottrinali che separavano le chiese divennero di secondaria importanza rispetto ai pressanti problemi sociali che il popolo brasiliano doveva affrontare, e questo contribuì a rinvigorire il Movimento ecumenico.

Nel contesto della dittatura militare, gruppi ecumenici di protestanti e cattolici – che includevano anche alcuni non cristiani – cominciarono a promuovere i diritti umani, a denunciare le torture, ad impegnarsi per una maggiore democrazia. Queste coalizioni ecumeniche incoraggiarono altre iniziative e rafforzarono altri gruppi impegnati nella promozione dei valori sociali legati ai diritti umani. È questo lo sfondo del progetto *Brazil Nunca Más* (Brasile mai più), sviluppato congiuntamente dal Consiglio

Ecumenico delle Chiese e dall'Arcidiocesi di São Paulo negli anni '80. Coordinato dal pastore presbiteriano Jaime Wright e dall'Arcivescovo di São Paulo, Dom Paulo Evaristo Cardinal Arns, il progetto mirava a salvaguardare la documentazione legale per i crimini politici, impedendone la distruzione al termine della dittatura militare, e a raccogliere informazioni sulle torture inflitte durante la repressione politica. La speranza era che il riconoscimento delle violazioni dei diritti umani perpetrate dai militari, potesse assumere un ruolo educativo nella società brasiliana.

L'attenzione a particolari situazioni di oppressione e al tema dei diritti umani sono rimasti al centro del Movimento ecumenico in Brasile fino ad oggi. In tal senso è importante sottolineare il contributo reso da teologi di diverse confessioni, che si identificavano con il Movimento ecumenico; la collaborazione ecumenica negli studi biblici, ad esempio, ha sollecitato la discussione sulla situazione delle donne nella società e nella Chiesa.

Dal 1975, i responsabili della Chiesa cattolica, della *Evangelical Church of Lutheran Confession in Brazil*, della *Episcopal Anglican Church*, e della *Methodist Church* cominciarono a progettare insieme l'istituzione di un Consiglio nazionale delle Chiese. Questo progetto divenne realtà nel 1982, quando venne creato il *CONIC*. Per l'intero Movimento ecumenico in Brasile il Consiglio nazionale delle chiese rappresenta il carattere istituzionale dell'ecumenismo, che intende promuovere una relazione organica fra le chiese membro; fra i suoi molti compiti, vi è anche quello di sollecitare le chiese all'urgenza di assumere una dimensione ecumenica in tutti gli ambiti della loro attività pastorale.

In un contesto religioso piuttosto complesso, quale è quello brasiliano, il *CONIC* cerca di incrementare il dialogo fra le chiese e le altre religioni. In una situazione di crescente intolleranza religiosa, il *CONIC* è impegnato in vari *forum* di discussione volti a ridurre l'impatto del fondamentalismo religioso; inoltre ha assunto un ruolo primario nella discussione circa le relazioni fra Chiesa e società, con particolare attenzione alla regolamentazione delle relazioni fra le organizzazioni sociali civili e lo stato. In collaborazione, ma a volte anche in conflitto con gruppi e movimenti religiosi che si identificano nella lotta per i diritti umani, il *CONIC* ha sempre operato con una visione che promuovesse la riflessione teologica su diverse prospettive e visioni presenti nella società.

Una delle principali attività del *CONIC* è la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; ha inoltre sostenuto tre *cammini* quaresimali sponsorizzati dalla Conferenza episcopale cattolica e celebrate ecumenicamente negli anni 2000, 2005 e 2010. Il quarto Cammino quaresimale si celebrerà nel 2016.

È rilevante sottolineare che il Movimento ecumenico in Brasile include un vasto numero di gruppi e organizzazioni quali il *Latin American Council of Churches (CLAI)*, il *Centre for Biblical Studies (CEBI)*, l'*Ecu-*

menical Centre for Service to Evangelization and Popular Education (CESEP), e parimenti agenzie quali l'Ecumenical Coordination of Services (CESE) e Koinonia – Ecumenical Presence and Service. Tali agenzie si incontrano anche come Act Forum-Brazil, ove si discutono e si decidono le principali strategie ecumeniche a livello nazionale. Vi è anche un movimento di Fraternity of Christian Churches (House of Reconciliation) che promuove incontri e corsi di studio fra le chiese, le case editrici e le università.

La testimonianza della nostra unità si realizza in esperienze diverse, in cui cerchiamo di cambiare le strutture che causano violenza e che ci rendono distanti dal Regno di Dio, un Regno di giustizia e di pace (cfr. *Rom 14, 17*).

APPENDICE IV

DATE IMPORTANTI NELLA STORIA DELLA PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

- ca. 1740 In Scozia, nascita di un movimento pentecostale con legami in Nord America, il cui nuovo messaggio per il rinnovamento della fede chiamava a pregare per e con tutte le chiese. Il predicatore evangelico Jonathan Edwards invita ad un giorno di preghiera e di digiuno per l'unità, affinché le chiese ritrovino il comune slancio missionario.
- 1820 Il rev. James Haldane Stewart pubblica "Suggerimenti per l'unione generale dei cristiani per l'effusione dello Spirito" (*Hints for the General Union of Christians for the Outpouring of the Spirit*).
- 1840 Il rev. Ignatius Spencer, anglicano entrato poi in piena comunione con la Chiesa Cattolica, propone di istituire "L'Unione di preghiera per l'unità".
- 1867 Nel Preambolo alle sue risoluzioni, la prima assemblea dei vescovi anglicani a Lambeth sottolinea l'importanza della preghiera per l'unità, ribadita anche nelle successive assemblee.
- 1894 Papa Leone XIII, in vari documenti, incoraggia la pratica dell'"Ottavario di preghiere per l'unità" nel contesto della Pentecoste.
- 1902 Il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Ioachim III scrive l'Enciclica patriarcale e sinodale *Lettera irenica* in cui invita a pregare per l'unione dei credenti in Cristo.
- 1908 Il rev. Paul Wattson istituisce, e celebra per la prima volta a Graymoor (New York), un "Ottavario di preghiera per l'unità" (*Chair of Unity Octave*), dal 18 al 25 gennaio, auspicando che divenga pratica comune.

- 1926 Il movimento Fede e Costituzione inizia la pubblicazione dei "Suggerimenti per l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani" (*Suggestions for an Octave of Prayer for Christian Unity*).
- 1935 L'abate Paul Couturier, in Francia, promuove la "Settimana universale di preghiera per l'unità dei cristiani" basata sulla preghiera per "l'unità voluta da Cristo, con i mezzi voluti da lui".
- 1958 Il *Centre Œcuménique Unité Chrétienne* di Lione (Francia) inizia la preparazione del materiale per la Settimana di preghiera in collaborazione con la commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese.
- 1964 A Gerusalemme, il papa Paolo VI e il patriarca Athenagoras I pregano insieme la preghiera di Gesù "che siano tutti una cosa sola" (Gv 17, 21).
- 1964 Il Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II, sottolinea che la preghiera è l'anima del Movimento ecumenico, ed incoraggia l'osservanza della Settimana di preghiera.
- 1966 La commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese ed il Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (attuale Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani) decidono di preparare congiuntamente ogni anno il testo ufficiale della Settimana di preghiera.
- 1968 Per la prima volta la Preghiera per l'unità viene celebrata in base al testo elaborato in collaborazione tra la commissione Fede e Costituzione e il Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (attuale Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani).
- 1975 La Preghiera per l'unità si basa, per la prima volta, su un testo preparato da un gruppo ecumenico locale, australiano; il testo verrà in seguito sottoposto alla commissione Fede e Costituzione e al Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (attuale Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani).

- 1988 Il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità viene utilizzato in occasione della celebrazione inaugurale della fondazione della Federazione cristiana in Malesia (*The Christian Federation of Malaysia*), organismo di collegamento fra le maggiori confessioni cristiane del paese.
- 1996 Il testo viene redatto con la partecipazione di due organizzazioni ecumeniche laiche: l'Associazione cristiana della gioventù maschile (*Young Men Christian Association, YMCA*) e l'Associazione cristiana della gioventù femminile (*Young Women Christian Association, YWCA*).
- 2004 Viene stipulato un accordo che giova molto al rafforzamento della collaborazione: il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità viene prodotto e pubblicato congiuntamente, con formato unico per le versioni inglese e francese, dalla commissione Fede e Costituzione (Consiglio ecumenico delle chiese) e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (Chiesa Cattolica).
- 2008 Viene celebrato solennemente, in tutto il mondo, con varie iniziative, il primo centenario della Settimana di preghiera per l'unità, il cui tema "Pregate continuamente!" (*1Ts 5, 17*) manifesta la gioia per i cento anni di comune preghiera e per i risultati raggiunti.
- 2010 Viene celebrato solennemente, ad Edimburgo e in tutto il mondo, con varie iniziative, il primo centenario della Conferenza missionaria di Edimburgo, data che segna anche l'inizio del Movimento ecumenico moderno.

APPENDICE V

TEMI DELLA “SETTIMANA DI PREGHIERA PER L’UNITÀ DEI CRISTIANI” 1968-2015

elaborati congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese e dal Pontificio consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani, dal 1968 al 2015.

- 1968 **“A lode della Sua gloria”**
(Efesini 1, 14)
- 1969 **“Chiamati alla libertà”**
(Galati 5, 13)
(Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)
- 1970 **“Noi siamo i cooperatori di Dio”**
(1 Corinzi 3, 9)
(Commissione preparatoria riunitasi presso il monastero di Niederaltaich, Repubblica Federale Tedesca)
- 1971 **“...E la comunione dello Spirito Santo”**
(2 Corinzi 13, 13)
(Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)
- 1972 **“Vi do un comandamento nuovo”**
(Giovanni 13, 34)
(Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1973 **“Signore, insegnaci a pregare”**
(Luca 11, 1)
(Commissione preparatoria riunitasi presso l’abbazia di Montserrat, Spagna)
- 1974 **“Tutti proclamino: Gesù è Cristo Signore”**
(Filippesi 2, 1-13)
(Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

Nell'aprile del 1974 viene inviata alle chiese membri e agli organi competenti, una lettera con l'invito ad istituire gruppi locali da coinvolgere nella preparazione del testo per la Settimana di preghiera. Un gruppo australiano è stato il primo ad inaugurare questo nuovo stile, preparando la bozza iniziale della Settimana di preghiera del 1975.

- 1975 **“La volontà del Padre: ricapitolare in Cristo tutte le cose”**
(Efesini 1, 3-10)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Australia — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1976 **“Chiamati a divenire simili a Lui”**
(1 Giovanni 3, 2)
(Materiale raccolto dalla Conferenza delle chiese dei Caraibi — Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)
- 1977 **“La speranza poi non delude”**
(Romani 5, 1-5)
(Materiale raccolto da un gruppo del Libano durante la guerra — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1978 **“Non siete più stranieri”**
(Efesini 2, 13-22)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Manchester, Inghilterra)
- 1979 **“Al servizio gli uni degli altri, per la gloria di Dio”**
(1 Pietro 4, 7-11)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Argentina — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1980 **“Venga il Tuo Regno”**
(Matteo 6, 10)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Berlino, Repubblica Democratica Tedesca — Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)

- 1981 **“Un solo Spirito, diversità di doni, un solo Corpo”**
 (1 Corinzi 12, 3b-13)
(Materiale raccolto da un gruppo di frati di Graymoor, U.S.A. — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1982 **“Che tutti trovino in te la loro dimora, Signore”**
 (Salmo 84)
(Materiale raccolto da un gruppo del Kenya — Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)
- 1983 **“Gesù Cristo, vita del mondo”**
 (1 Giovanni 1, 1-4)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Céligny (Bossey), Svizzera)
- 1984 **“Chiamati ad essere uno mediante la Croce di Nostro Signore”**
 (1 Corinzi 2, 2; Colossesi 1, 20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico — Commissione preparatoria riunitasi a Venezia, Italia)
- 1985 **“Dalla morte alla vita con Cristo”**
 (Efesini 2, 4-7)
(Materiale raccolto da un gruppo della Giamaica — Commissione preparatoria riunitasi a Grandchamp, Svizzera)
- 1986 **“Voi sarete miei testimoni”**
 (Atti 1, 6-8)
(Materiale raccolto da un gruppo della Slovenia — Commissione preparatoria riunitasi presso l'Abbazia cistercense di Stična, Slovenia)
- 1987 **“Uniti in Cristo, una nuova Creazione”**
 (2 Corinzi 5, 17 - 6, 4a)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Inghilterra — Commissione preparatoria riunitasi a Taizé, Francia)
- 1988 **“L'amore di Dio scaccia la paura”**
 (1 Giovanni 4, 18)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Italia — Commissione preparatoria riunitasi a Pinerolo, Italia)

- 1989 **“Costruire la Comunità: un solo corpo in Cristo”**
 (Romani 12, 5-6a)
*(Materiale raccolto da un gruppo del Canada —
 Commissione preparatoria riunitasi a Whaley Bridge,
 Inghilterra)*
- 1990 **“Uniti nella preghiera di Cristo: ‘Che tutti siano uno....affinché il mondo creda’”**
 (Giovanni 17)
*(Materiale raccolto da un gruppo della Spagna —
 Commissione preparatoria riunitasi a Madrid, Spagna)*
- 1991 **“Lodate il Signore, popoli tutti”**
 (Salmo 116 (117); Romani 15, 5-13)
*(Materiale raccolto da un gruppo della Germania —
 Commissione preparatoria riunitasi a Rotenburg an der
 Fulda, Repubblica Federale Tedesca)*
- 1992 **“Io sono con voi...andate dunque”**
 (Matteo 28, 16-20)
*(Materiale raccolto da un gruppo del Belgio —
 Commissione preparatoria riunitasi a Bruges, Belgio)*
- 1993 **“Portare il frutto dello Spirito per l’Unità dei Cristiani”**
 (Galati 5, 22-23)
*(Materiale raccolto da un gruppo dello Zaire — Com-
 missione preparatoria riunitasi vicino a Zurigo, Svizzera)*
- 1994 **“La Casa di Dio: chiamati ad avere un cuor solo ed un’anima sola”**
 (Atti 4, 23-37)
*(Materiale raccolto da un gruppo dell’Irlanda — Com-
 missione preparatoria riunitasi a Dublino, Repubblica
 d’Irlanda)*
- 1995 **“Koinonia: comunione in Dio e tra noi”**
 (Giovanni 15, 1-17)
*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico interna-
 zionale — Commissione preparatoria riunitasi a Bristol,
 Inghilterra)*

- 1996 **“Ascoltate, io sto alla porta e busso”**
 (Apocalisse 3, 14-22)
(Materiale raccolto da un gruppo del Portogallo — Commissione preparatoria riunitasi a Lisbona, Portogallo)
- 1997 **“Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”**
 (2 Corinzi 5, 20)
(Materiale raccolto da un gruppo dei Paesi nordici — Commissione preparatoria riunitasi a Stoccolma, Svezia)
- 1998 **“Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza”**
 (Romani 8, 14-27)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Francia — Commissione preparatoria riunitasi a Parigi, Francia)
- 1999 **“Essi saranno suo popolo ed egli sarà ‘Dio con loro’”**
 (Apocalisse 21, 1-7)
(Materiale raccolto da un gruppo della Malesia — Commissione preparatoria riunitasi presso il monastero di Bose, Italia)
- 2000 **“Benedetto sia Dio che ci ha benedetti in Cristo”**
 (Efesini 1, 3-14)
(Materiale raccolto dal Consiglio di chiese del Medio oriente — Commissione preparatoria riunitasi a La Verna, Italia)
- 2001 **“Io sono la Via, la Verità e la Vita”**
 (Giovanni 14, 1-6)
(Materiale raccolto da un gruppo della Romania — Commissione preparatoria riunitasi a Vulcan, Romania)
- 2002 **“In te è la sorgente della vita”**
 (Salmo 36, 6-10)
(Materiale raccolto dalla KEK e dal CCEE — Commissione preparatoria riunitasi ad Asburgo, Germania)
- 2003 **“Un tesoro come in vasi di terra”**
 (2 Corinzi 4, 5-18)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Argentina — Commissione preparatoria riunitasi a Los Rubios, Spagna)

- 2004 **“Io vi lascio la mia pace”**
 (Giovanni 14, 23-31)
*(Materiale raccolto da un gruppo di Aleppo (Siria) —
 Commissione preparatoria riunitasi a Palermo, Italia)*
- 2005 **“Cristo, unico fondamento della Chiesa”**
 (1 Corinzi 3, 1-23)
(Materiale raccolto dal Comitato teologico del Consiglio ecumenico delle chiese in Slovacchia (Repubblica Slovacca) — Commissione preparatoria riunitasi a Piestañy, Slovacchia)
- 2006 **“Se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro”**
 (Matteo 18, 18-20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Prosperous (County Kildare), Irlanda)
- 2007 **“Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!”**
 (Marco 7, 31-37)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Sud Africa — Commissione preparatoria riunitasi a Château de Faverges (Haute-Savoie), Francia)
- 2008 **“Pregate continuamente!”**
 (1 Tessalonicesi 5, 17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico degli Stati Uniti — Commissione preparatoria riunitasi a Graymoor, (Garrison)New York, USA)
- 2009 **“Essere riuniti nella tua mano”**
 (cfr. Ezechiele 37, 17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Corea — Commissione preparatoria riunitasi a Marsiglia, Francia)
- 2010 **“Voi sarete testimoni di tutto ciò”**
 (Luca 24, 48)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Scozia — Commissione preparatoria riunitasi a Glasgow, Scozia)

- 2011 **“Uniti nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera”**
(cfr. Atti 2, 42)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Gerusalemme — Commissione preparatoria riunitasi a Saydnaya, Siria)
- 2012 **“Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore”**
(cfr. 1 Corinzi 15, 51-58)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Polonia — Commissione preparatoria riunitasi a Varsavia, Polonia)
- 2013 **Quel che il Signore esige da noi**
(cfr. Michea 6, 6-8)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell’India — Commissione preparatoria riunitasi a Bangalore, India)
- 2014 **Cristo non può essere diviso!**
(1 Corinzi 1, 1-17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Canada — Commissione preparatoria riunitasi a Montreal, Canada)
- 2015 **“Dammi un po’ d’acqua da bere”**
(Giovanni 4, 7)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Brasile — Commissione preparatoria riunitasi a São Paulo, Brasile)

SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE

DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e Costituzione nel 1926), tempo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, incoraggiamo i fedeli a considerare il materiale presentato in questa sede come un invito a trovare opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Adattamento del testo

Il testo viene proposto nella convinzione che, ove possibile, venga adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.

In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma ove non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

— Per le chiese e comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.

— Le chiese e comunità cristiane possono anche inserire il testo della Settimana di preghiera in un servizio liturgico proprio. Le preghiere della celebrazione ecumenica della parola di Dio, gli “otto giorni”, nonché le musiche e le preghiere aggiuntive possono essere utilizzate a proprio discernimento.

— Le comunità che celebrano la Settimana di preghiera in ogni giorno dell’ottavario, durante la loro preghiera, possono trarre spunti dai temi degli “otto giorni”.

— Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli “otto giorni”. Ogni giorno l’incontro può offrire l’occasione per formulare preghiere d’intercessione conclusive.

— Chi desidera pregare privatamente per l’unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i credenti che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

SOMMARIO

Presentazione	pag.	3
Introduzione teologico-pastorale	»	7
Presentazione degli organismi che hanno preparato il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	»	11
Testo biblico	»	15
Celebrazione ecumenica della parola di Dio	»	17
Lecture bibliche e commento per ogni giorno della Settimana	»	25
Appendice I		
Otto schemi di celebrazione eucaristica	»	39
* Domenica 18 gennaio	»	41
* Lunedì 19 gennaio	»	48
* Martedì 20 gennaio	»	54
* Mercoledì 21 gennaio	»	60
* Giovedì 22 gennaio	»	65
* Venerdì 23 gennaio	»	71
* Sabato 24 gennaio	»	77
* Domenica 25 gennaio	»	83
Appendice II		
Canti per l'unità dei cristiani	»	89
Appendice III		
Situazione ecumenica in Brasile	»	95
Appendice IV		
Date importanti nella storia della Preghiera per l'unità dei cristiani	»	101
Appendice V		
Temi della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	»	105
Suggerimenti per l'organizzazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	»	113



CENTRO PRO UNIONE – Frati Francescani dell’Atonement
Via S. Maria dell’Anima, 30 - 00186 ROMA
Tel. 06.687.95.52 - Fax 06.681.33.668
www.prounione.it - pro@prounione.it



Paoline EDITORIALE LIBRI
Via Antonino Pio, 75 - 00145 Roma
Tel. 06.54.956.29 - Fax 06.54.956.591

Finito di stampare nel mese di luglio 2014
dalla Tipografia Città Nuova della P.A.M.O.M.
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma
Telefono & fax 06.65.30.467
e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it

*Centro Pro Unione - Roma
Frati Francescani dell’Atonement*